ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Giovedì 6 Giugno 1918 - ROMA - Giovedì 6 Giugno 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 155

La violenta irruzione tedesca è nettamente arrestata

"Compiere l'opera dei morti"

La Camera francese ha ripreso ieri i suoi lavori, inaugurati da alcune concise e concitate dichiarazioni di Clémenceau, nelle quali il *pathos* sovrano dell'ora che volge è pari alla più limpida ed esatta percezione della situazione, e con essa si compenetra e si identifica; e la realtà vi è insomma integralmente *vissuta*, come dev'essere, come sentimento cioè e come volontà, insieme che come giudizio.

Non era il caso, mentre le sorti della Francia, e con esse le sorti della civiltà stessa appaiono sul punto di decidersi, di lunghi discorsi oratori nè di dettagliate esposizioni critiche o tanto meno recriminatorie della situazione. Occorreva, solo, per rapidi cenni, richiamarne alla coscienza gli elementi costitutivi in tanto in quanto fosse strettamente necessario per tradurli in elementi di volontà e d'energia. E' quanto Clémenceau ha fatto. E questi elementi sono da un lato la superiorità numerica attuale dei tedeschi dovuta al crollo russo, di cui i tedeschi affrettatamente e intensamente intendono approfittare per risolvere anche in occidente la situazione; e dall'altro la resistenza eroica e necessaria degli alleati che, inferiori in numero, contendono e devono continuare a contendere allo sforzo nemico la via fino a che è in attesa che il fattore nuovo offertoci dalla giustizia storica come riparatore dell'equilibrio, e cioè l'America, non si sia accumulato in maniera decisiva. Frattanto, in episodi come questo dell'offensiva in corso, mentre poco e relativo valore hanno gli indietreggiamenti non implicanti lesioni organiche della compagine degli eserciti nei suoi rapporti col territorio, molto valore invece finisce per assumere il logoramento dei combattenti, che è naturalmente molto maggiore per gli aggressori che per gli aggrediti.

Questi sono dunque i tre elementi messi lucidamente in rilievo nella concitata e patetica dichiarazione di Clémenceau, e cioè: lo *sforzo* nemico, l'*attesa* necessaria degli Alleati, e intanto l'utile acquisizione del *logoramento*. E sono questi appunto i tre elementi della situazione che noi stessi, su queste nostre colonne, sintetizzavamo in un nostro articolo dell'altro giorno, indicandoli come i soli capaci di comprenderla e di esaurirla tutta, e di tradurla in stimoli e propositi di volontà e di azione.

E questi propositi non sono e non possono essere che uno: resistere, prolungare l'attesa combattiva fino a che lo sforzo momentaneo nemico si esaurisca nel logoramento che gli è insito, e fino a che il concorso americano non si completi e non sia tale da impedire a quello sforzo di ricominciare. « La partita si giuoca — ha detto Clémenceau — sul concorso americano. » Lo sanno i tedeschi in quanto che appunto affrettano il loro sforzo supremo prima che quel concorso si maturi del tutto; e lo sanno e devono tenerlo presente i soldati dell'Intesa nel contrastare in perfetta compagine il passo al nemico, fino all'affluire completo delle aspettate riserve. Nè significato diverso ha in sostanza il comunicato del Consiglio Superiore di Guerra oggi diramato da Parigi.

Quelli che in quest'opera cadono sul campo non chiedono altro ai commilitoni superstiti, se non di non essere caduti invano. E' in questa combattiva attesa e resistenza tutto il dovere del momento. E' quello che Clémenceau ha chiamato « compiere l'opera dei morti. »

La Camera francese
vota la fiducia in Clémenceau

PARIGI, 4.

Alla Camera dei Deputati si riprendono i lavori con un'aula gremita.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, dichiara di non poter rispondere alle interpellanze sulla situazione militare. Fornì spiegazioni alla Commissione dell'Esercito; ma non può oggi dir di più in pubblico. Si oppone inoltre alla costituzione della Camera in Comitato segreto.

Cachin, a nome dei socialisti, supplica Clémenceau di dare spiegazioni. Dichiara di non avere alcun proposito ostile al Governo, perchè si tratta della salvezza della patria.

Clémenceau ripete che gli è impossibile al sesto giorno della battaglia dare spiegazioni sulla situazione militare. Aggiunge che un'inchiesta sulle responsabilità è in corso; ma non ha rivelato nulla. Non ammetterà la viltà di prendere provvedimenti contro i capi, che hanno bene meritato della patria.

E Clémenceau continua:

Quando accettai la presidenza del Consiglio, sapevo che ero chiamato ad assumere l'onere del momento più critico della guerra.

Vi dissi fin dal principio che avremmo attraversato insieme momenti difficili e duri ed ore crudeli. Queste ore crudeli giungono. Tutta la questione sta nel sapere se siamo forti da sopportarle. (Vivi applausi).

Quando si verificò il crollo della Russia e quando gli uomini che credevano che bastasse volere una pace democratica per imporla all'Imperatore di Germania, abbandonarono (incoscientemente, voglio crederlo) il loro paese alla invasione del nemico, chi dunque potè credere che il milione di soldati tedeschi divenuti disponibili non si sarebbe rivolto contro di noi? Ora questo fatto si è verificato. Vi è di più. Durante quattro anni i nostri effettivi si indebolirono; il nostro fronte fu custodito da una linea di soldati sempre più tenue con gli Alleati che avevano subito enormi perdite; ed attualmente sopraggiunge una nuova massa di divisioni tedesche con pieni effettivi. Vi è qualcuno il quale non abbia compreso che sotto l'urto di questa enorme marea le nostre linee non dovessero in qualche punto piegare? Il ripiegamento si verificò, enorme e pericoloso. Non dico nulla di più e non vi è nulla in ciò che possa turbare la fiducia che dobbiamo avere nei nostri soldati. (Vivi applausi).

Una dimostrazione all'Esercito

Oggi i nostri soldati sono impegnati nella battaglia. Essi si sono battuti uno contro cinque, senza dormire per tre o quattro giorni. (Vivi, prolungati, unanimi applausi. I deputati si alzano in piedi gridando: «Viva l'esercito!»).

Il Presidente Deschanel dichiara: La Camera è unanime nel salutare l'eroismo dei nostri soldati. (Nuovi applausi).

Clemenceau continua: Questi grandi soldati hanno buoni capi, grandi capi, capi degni di loro sotto ogni riguardo. (Applausi). Ho veduto i capi all'opera ed alcuni mi riempirono di ammirazione. Si può dire che non vi siano stati errori in nessun punto? Non posso sostenere ciò. Il mio ufficio è precisamente quello di scoprire gli errori e di punirli ed in ciò sono sostenuto dai due grandi soldati che si chiamano: Foch e Petain. (Vivi applausi). Foch gode la fiducia degli Alleati a tal punto che ieri essi vollero che fosse dato un attestato di tale unanime fiducia nel comunicato. Questi uomini danno in questo momento la più dura battaglia della guerra con un eroismo per il quale non trovo espressioni. Sono venuto qui col desiderio di trovare parole semplici, brevi e misurate che possano esprimere il sentimento del popolo francese, così quello del fronte, come quello delle retrovie e dimostrare al mondo uno stato d'animo che non posso analizzare ma che costituisce l'ammirazione di tutti. Ho il dovere, come capo di questi uomini di colpirli se non hanno fatto il loro dovere, ma anche di coprirli se sono ingiustamente attaccati.

Clemenceau aggiunge: La Camera avrà tutti i documenti che desidera; tutti gli archivi le saranno aperti.

Il Presidente del Consiglio ricorda che ottenne già un certo numero di informazioni che sottopose alla Commissione dell'esercito, e quindi prosegue:

L'esercito è al disopra di quanto potevamo attendere da esso, (vivi applausi) e quando parlo dell'esercito parlo di coloro che lo compongono, di qualunque categoria e di qualunque grado essi siano. Ma ciò non basta: bisogna che gli uomini abbiano una fede e che muoiano per un ideale se vogliono darci la vittoria. I loro capi, anch'essi, sono usciti dalle loro file e come loro ritornano coperti di ferite quando come loro non restano sul campo di battaglia.

Clemenceau dice che il controllo della Camera sarà esercitato liberamente, che egli non fa nulla senza la Camera e che si ritirerà il giorno in cui la Camera riterrà che egli non abbia fatto il proprio dovere.

La Patria sarà difesa ad oltranza

Il presidente del Consiglio soggiunge: Cedemmo terreno, molto più terreno di quanto avremmo voluto. Vi sono uomini che pagarono tale ripiegamento col loro sangue. Ne conosco di quelli che compirono atti di eroismo, come quei bretoni accerchiati in un bosco per un'intera notte e che all'indomani trovarono il modo di inviare con un piccione viaggiatore un messaggio per dire: « Potete venire a cercarci; resistiamo ancora per una mezza giornata ». (Vivi applausi). Questi uomini sono la Patria; essi la continuano e la prolungano questa Patria senza la quale nessuna esistenza è possibile; essi muoiono per l'ideale, per la storia, che è la prima fra tutte le storie dei popoli civili. Quanto a noi il nostro dovere è molto semplice e molto serio: non corriamo alcun pericolo e nondimeno occupiamo posti in cui si difendono gli interessi capitali della Patria. Siate calmi e fiduciosi in voi stessi, decisi a resistere fino alla fine in questa dura battaglia. (Vivi applausi). La vittoria è nostra perchè i tedeschi, i quali non sono così intelligenti come si dice, non hanno per metodo che quello di gettarsi interamente nell'avventura e di spingerla a fondo. Noi li vedemmo sull'Yser, a Verdun, verso le nostre miniere, verso Dunkerque e verso Calais e poi in Champagne: essi fecero brecce. Ma credete voi possibile fare una guerra in cui non si indietreggi mai? La sola cosa che importa è il successo finale. Avete dinanzi a voi un governo che ve lo dice. Esso salì al potere per non accettare mai di cedere. Vivi applausi a Sinistra e a Destra). Fintanto che vi rimarremo la Patria sarà difesa ad oltranza e non sarà risparmiata alcuna forza per ottenere il successo.

Clemenceau continua: Noi non cederemo: ecco la parola d'ordine del nostro governo; non cederemo in nessun momento. I tedeschi ancora una volta giocano tutto in questa partita che consiste nel farci paura e nel terrorizzarci perchè abbandoniamo la lotta. Perchè nel 1914 il grande sforzo sull'Yser? Per raggiungere Calais, per separarci dagl'inglesi e costringere questi ultimi a rinunciare alla lotta. Perchè ricominciano? Per ottenere un effetto terrorizzante. Gli effettivi dei belligeranti si logorano, quelli dei tedeschi come i nostri; ma nel frattempo gli americani vengono per la partita decisiva. (Applausi). Ancora una volta gli avvenimenti russi hanno dato ai nostri nemici un milione di uomini di più sul fronte franco-britannico; ma abbiamo alleati che rappresentano le prime nazioni del mondo e che si sono impegnati a spingere la guerra fino al successo, che abbiamo in mano, se vi mettiamo la necessaria energia. Il popolo di Francia compie il suo dovere e coloro che caddero non sono caduti invano, perchè hanno reso la storia francese più grande. Rimane ai superstiti di condurre a fine la magnifica opera dei morti. (Vivi applausi su gran numero di banchi).

Alla fine della seduta parecchi deputati insistono perchè sia fissata ad un prossimo giorno la discussione delle interpellanze sulla situazione militare.

Clémenceau respinge la richiesta di fissare la data e pone la questione di fiducia.

L'aggiornamento *sine die* domandato dal Governo è approvato con 377 voti contro 110.

La posizione di Clemenceau è rafforzata

PARIGI, 5.

La minoranza che votò contro l'ordine del giorno di fiducia al governo comprende 85 socialisti unificati e radicali socialisti appartenenti all'opposizione quasi permanente.

Barrès nell'*Echo de Paris* scrive: Sarebbe un delitto nell'ora presente diminuire Clemenceau. Egli è la forza e la fiducia della nazione ed ha una parte importante nell'ammirevole spirito e nel morale della Francia.

Il *Poilu* giornale delle trincee, chiede a Poincaré di proporre Clemenceau al generalissimo per una citazione all'ordine del giorno e per il conferimento della Croce di guerra con palme.

I giornali deplorano l'attitudine di alcuni deputati socialisti, ma dicono che il voto che chiuse la discussione di ieri alla Camera ha rinforzato la maggioranza governativa e ha dato al presidente del Consiglio tutta l'autorità di cui ha bisogno per continuare l'opera di difesa nazionale.

Il nemico non potrà vincere la battaglia

PARIGI, 5, ore 10.

La fisionomia della battaglia è completamente mutata. Ora non è più il nemico che con la sua celere avanzata dà l'impressione di potere occupare in pochi giorni vaste zone, raggiungendo gli ambiti obiettivi, ma sono gli Alleati che lo costringono in lunghi combattimenti per mantenere le posizioni prese e a progredire faticosamente.

La lotta di queste ultime ore ha messo in rilievo vari fatti importanti; anzitutto che l'Armata di Foch è sempre atta a eseguire rapide manovre difensive, che le più grandi irruzioni tedesche possono essere arrestate anche se meticolosamente preparate e condotte con metodi ritenuti irresistibili, e che la Germania ha fatto male i suoi calcoli quando ha supposto che l'attuale offensiva avrebbe preceduto l'aiuto americano, giacchè le truppe americane procurano già qualche fastidio all'Armata del Kronprinz.

La situazione insomma è assai migliorata e se non autorizza ancora a dichiarare che il piano nemico è fallito, ispira tuttavia una grande fiducia.

Mi consta del resto che nelle sfere politiche e militari domina il convincimento che il nemico non potrà vincere nè questa nè altre battaglie che egli crede decisive.

Gli Alleati sono più che mai decisi alla resistenza.

Sarti.

Linea prima dell'offensiva. ● ● ● ● Linea raggiunta ieri

I Francesi contrattaccando
guadagnano terreno

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata il nemico ha sensibilmente rallentato la sua azione e si è limitato ad alcuni tentativi locali di artiglieria. Il nemico si è mostrato attivo a nord dell'Aisne, fra l'Aisne e l'Ourcq e nella regione di Reims.

A nord di Moulin sous Touvent le nostre truppe hanno migliorato le loro posizioni ed hanno realizzato qualche guadagno di terreno.

Nella regione di Long Pont i tedeschi sono riusciti a penetrare momentaneamente nella foresta di Retz, ma i nostri contrattacchi li hanno ricacciati immediatamente fino ai margini orientali.

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

I tedeschi fermati

PARIGI, 5. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Attacchi locali continuarono nella sera di ieri e nella notte ai margini settentrionali del bosco di Carlepont. Due attacchi tedeschi furono arrestati dalle mitragliatrici francesi. Altri tentativi nella regione di Autreches, ad est di Dommiers e verso Corcy fallirono del pari.

A nord di Corcy un'azione di fanteria appoggiata da tanks permise ai francesi di rettificare la loro linea sui margini della foresta.

A sud dell'Ourcq i tedeschi diressero violenti attacchi su Chezy e a sud-est di questa località. Le truppe francesi infransero tutti gli assalti ed inflissero gravi perdite agli avversari.

L'attività dell'artiglieria continua vivissima a nord dell'Aisne e nella regione di Reims.

PARIGI, 4. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Le nostre truppe a nord-ovest di Chateau-Thierry hanno infranto un tentativo fatto dal nemico per avanzare a sud attraversando il bosco di Veuilly. Un contrattacco l'ha respinto a nord di questo bosco.

Sulla Marna un battaglione tedesco che aveva traversato il fiume a Jaulgonne è stato contrattaccato dalle truppe francesi ed americane e costretto a ritirarsi sulla riva destra. Esso ha subito gravi perdite in morti e in prigionieri.

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

In un colpo di mano effettuato la scorsa notte ad ovest di Merville facemmo alcuni prigionieri.

Un attacco nemico contro un nostro posto avanzato ad ovest di Vieux Berquin fu respinto e prigionieri rimasero nelle nostre mani.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Reparti nemici sono stati respinti durante la notte in vicinanza di Beaumont-Hamel e di Boyelles. Un'altra incursione tentata dal nemico a nord-ovest di Monte Kemmel è stata respinta dai francesi i quali hanno fatto alcuni prigionieri.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. A nord dell'Aisne strappammo in duri combattimenti alcune trincee al nemico. La tenace resistenza del nemico, che si aggrappava alle colline ad ovest e sud-ovest di Soissons, fu superata ieri. Prendemmo le colline di Vauxbuin e quelle trovantisi ad ovest di Chaudun.

Dopo aver preso d'assalto Pernant e Missy-au-bois respingemmo il nemico sulla linea Soucy-Dommiers. Contrattacchi francesi dalle due parti del fiume Ourcq non riuscirono.

A nord-ovest di Chateau Thierry passammo combattendo la ferrovia Bussiares-Bouresches e respingemmo frequenti contrattacchi.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 sera dice:

Combattimenti vittoriosi sulla riva meridionale dell'Aisne ad ovest di Soisson.

La linea resiste

PARIGI, 5.

Un comunicato ufficioso dice:

La battaglia ha continuato ieri notte con estrema violenza fra l'Aisne e la Marna. Malgrado i suoi ripetuti e furiosi assalti il nemico fu contenuto con mirabile valore dalle nostre truppe e non potè progredire, eccetto che in due limitatissimi settori a sud-ovest di Soissons e a nord-ovest di Chateau Thierry. I tedeschi tentavano effettivamente di sboccare da nord e da sud nella foresta di Villers-Cotterets, ove avevano finora cercato invano di penetrare di fronte, dal lato orientale; ma Longpont e Troesnes avendo resistito alla loro pressione e Faverolles essendo stata ripresa, essi riportarono le loro spinte alle due ali, del resto senza maggior successo.

La nostra linea nell'insieme ha resistito a questo potente urto, perchè bisogna considerare come secondarie le lievi inflessioni registrate dal comunicato. Esattamente ad ovest di Soissons il villaggio di Pernant fu occupato dai tedeschi i quali guadagnarono così un po' di terreno ad ovest di Saconin e di Missy au Bois.

Fra l'Aisne e l'Ourcq la nostra linea è determinata dalle seguenti località: le Soulier, piccolo villaggio ad ovest di Pernant, villaggio di Dommiers, all'angolo nord-est della foresta di Villers-Cotterets e lungo il margine orientale, Longpont, Corcy, Faverolles e Troesnes. A sud dell'Ourcq il fronte si inflette in direzione nord-ovest sud-est, da Troesnes, fino a Chateau-Thierry. Il nemico ha fatto un potente sforzo sui punti principali della nostra linea di difesa che vanno da ovest ad est di Mosly, un chilometro a sud di Troesnes e due chilometri ad est; Perte-Milion, Veuilly la Poterie, Torcy, Bouresches. Questi tre ultimi villaggi si trovano sulla ferrovia che segue il ruscello Clignon.

Finalmente tutte queste località rimasero in nostro potere eccetto Veuilly-la Poterie, che, dopo una accanita lotta fu occupata dal nemico; ma tutti gli sforzi per sboccarne e raggiungere i boschi a sud di Veuilly furono arrestati dal magnifico contrattacco degli americani. Questi si gettarono alla baionetta sulla riva nord contro un battaglione nemico che si era insinuato a sud del fiume sull'altura di Jaulgonne.

Durante questi scontri i nostri alleati dettero prova di un sangue freddo, di una tenacia e di un coraggio che fecero meravigliare i loro compagni d'arme. Nella giornata di martedì lo sforzo del nemico si attenuò notevolmente e i suoi attacchi furono puramente locali. Mentre fra l'Oise e l'Aisne progredivamo a nord di Moulin, sous Toutvent e miglioravamo le nostre posizioni, i tedeschi al contrario, fra l'Aisne e l'Ourcq, non riuscivano a penetrare nella foresta di Villers Cotterettes verso Longpont.

L'attività dell'artiglieria rimane viva in questi due settori nonchè nella regione di Reims; ma la posizione generale della nostra linea sembra all'incirca fissata e la stabilizzazione di essa sembra oggi raggiunta.

Gli americani a Chateau-Thierry

LONDRA, 5.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa:

Le truppe americane si sono distinte.

Un grande ponte sulla Marna unisce le due parti di Chateau-Thierry, che si estende sulle due rive del fiume. Quando gli americani avevano appena raggiunto il posto loro assegnato, si appreso che i tedeschi erano penetrati nella parte nord di Chateau-Thierry e cercavano di raggiungere la riva sud del fiume. Una formazione di mitraglieri americani e coloniali francesi fu lanciata entro Chateau-Thierry. Combattendo con l'abituale coraggio, i serventi delle mitragliatrici, con precisione americana, arrestarono il nemico. I tedeschi che già vacillavano sotto il fuoco americano, furono allora contrattaccati dai coloniali francesi, vigorosamente sostenuti da mitragliatrici americane, e dopo una breve lotta i tedeschi furono cacciati dalla città.

Il coraggio e l'abilità degli americani

LONDRA, 5.

Il collaboratore militare del *Daily Express* scrive: Il vantaggio inerente al fatto di avere in mano grandi riserve è ora chiaramente evidente attraverso la confusione del conflitto e fa passare in seconda linea ogni momentanea considerazione della perdita o del guadagno di questo o quel villaggio. Nella storia delle ultime ventiquattro ore noi cominciamo ad imparare qualche cosa delle qualità belliche di queste riserve, qualità che i critici tedeschi affettarono di disdegnare. Questi fatti sono tali da sottoporre alla riflessione del Comando tedesco elementi non completamente incoraggianti. Pochi comunicati pubblicati dal Comando francese contengono dichiarazioni più essenziali per il risultato finale, di quelli che accennano all'intervento dei soldati americani nella battaglia.

Nell'articolo di fondo il *Daily Express* dice: I tedeschi possono leggere la loro sentenza di morte sicura nel coraggio e nell'abilità degli Americani nella battaglia di Neuilly.

Durante le ultime settimane il trasporto delle truppe americane attraverso l'Atlantico fu più rapido di quanto avessimo osato sperare. Meglio ancora, la qualità degli ufficiali e degli uomini meravigliò anche i più competenti tecnici militari. La Germania si troverà nell'ultima grande battaglia di fronte a truppe uguali a quelle migliori che l'Europa abbia mai prodotto.

Per il reclutamento irlandese

LONDRA, 5.

Il viceré dell'Irlanda, maresciallo French, ha pubblicato un proclama nel quale chiede all'Irlanda di arruolare 50,000 reclute avanti il primo ottobre per colmare i vuoti delle divisioni irlandesi in campagna, e, dopo tale data, arruolare da 2000 a 3000 reclute mensilmente per mantenere tali divisioni.

Il Consiglio di Versailles

PARIGI, 4.

Sabato primo giugno ha avuto luogo a Versailles la riunione del Consiglio Superiore di Guerra.

Vi parteciparono per l'Italia gli on. Orlando e Sonnino; vi intervennero per la Francia Clemenceau e Pichon; per l'Inghilterra Lloyd George, Lord Milner e Balfour. Vi parteciparono pure i rappresentanti militari, fra i quali il generale Robilant per l'Italia.

Il Consiglio, avendo ultimato i suoi lavori, ha comunicato ai giornali la seguente nota:

Il Consiglio superiore di guerra ha tenuto la sua sesta seduta in circostanze gravi per la coalizione dei popoli liberi. Il governo tedesco liberato da ogni pericolo sul suo fronte orientale in seguito allo sgretolamento degli eserciti e della nazione russi, ha concentrato tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Esso cerca ora di ottenere una decisione in Europa con attacchi costosi e disperati contro gli eserciti alleati prima che gli Stati Uniti possano far sentire tutto il peso delle loro forze. Mercè la sua posizione strategica e la superiorità delle ferrovie a sua disposizione, il nemico ha potuto ottenere all'inizio alcuni successi. Esso rinnoverà indubbiamente gli attacchi e le nazioni alleate possono essere ancora esposte a giornate critiche.

Dopo avere esaminato nel suo insieme la situazione, il Consiglio Superiore di Guerra è certo che gli Alleati sopportarono la prova della presente campagna col fermo coraggio che non cessarono di mostrare per la difesa del diritto.

Metteremo il nemico in iscacco e al momento opportuno lo batteremo. Facciamo quanto è possibile per aiutare e sostenere i nostri eserciti sul campo di battaglia. La creazione dell'unità di comando ha migliorato grandemente la situazione degli eserciti alleati e il suo funzionamento procede bene e senza scosse.

Il Consiglio superiore di guerra ha la più completa fiducia nel generale Foch. Esso contempla con ammirazione e con orgoglio il valore delle truppe alleate. Mercè la pronta e cordiale cooperazione del Presidente degli Stati Uniti e le convenzioni conchiuse più di due mesi or sono per il trasporto e l'inquadramento, le truppe americane renderanno impossibile al nemico di prevalere, logorando le nostre riserve prima di avere esaurite le sue.

Il Consiglio superiore attende con fiducia il risultato finale. I popoli alleati sono decisi a non abbandonare una sola delle nazioni libere del mondo al dispotismo di Berlino. I loro eserciti mostrano il coraggio e la tenacia che loro già permisero parecchie volte di arrestare l'aggressione tedesca. Basterà loro di sopportare la prova sino alla fine con la stessa resistenza e la stessa fede per assicurare la vittoria alla causa della libertà. Ancora una volta i popoli liberi coi loro ammirabili soldati salveranno la civiltà.

La partenza per l'Italia
di Orlando e Sonnino

PARIGI, 4.

Stasera alle 20,30 sono partiti per l'Italia il Presidente del Consiglio, on. Orlando, col capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, comm. Petrozziello e il Ministro degli Esteri, on. barone Sonnino, col suo capo di Gabinetto, conte Aldrovandi e col suo segretario particolare, comm. De Morsier.

Si trovavano a salutarli alla stazione il Ministro Simon, un generale in rappresentanza del Presidente del Consiglio francese, Clémenceau, l'Ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, il generale conte Di Robilant, il consigliere dell'Ambasciata italiana, principe Ruspoli, con gli addetti militare e navale e il personale dell'Ambasciata e vari uomini politici.

La mobilitazione greca

ATENE, 5.

Si sono ora affissi i manifesti per il richiamo di nove classi di Corfù, Santamaura, Itaca, Acarnania, e quindici classi del reggimento telegrafisti.

Restano così pochissimi dipartimenti non mobilizzati.

Clemenceau ha telegrafato a Venizelos congratulandosi per la recente vittoria greca.

CAIMI.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Giugno 1918.

Lungo tutta la fronte limitata attività delle artiglierie. Tiri aggiustati di nostre batterie hanno provocato qua e là incendi ed esplosioni nelle linee avversarie e fatto precipitare in fiamme un pallone frenato, sulla riva sinistra del Piave.

Nella regione del Grappa scontri di pattuglie a noi favorevoli; a Cortellazzo un nucleo nemico è stato respinto a fucilate dagli avamposti.

La sera del 3 corrente sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ.

Una festa del Genio

ZONA DI GUERRA, 4 giugno.

Nella ricorrenza dello Statuto anche il Genio ha avuto la sua festa.

A cura del Comando del Genio di un'Armata si sono adunati in un campo della pianura veneta reparti di tutte le specialità; i soldati che infaticabilmente svolgono la loro grande e silenziosa opera che si estende dalle retrovie alle posizioni più avanzate hanno vissuto qualche ora di gioia e di allegria indimenticabile.

Si sono svolti giuochi sportivi, nei quali, zappatori, minatori, lanciafiamme, fotoelettrici, radiotelegrafisti, pompieri ecc. hanno gareggiato in bella emulazione.

La cerimonia, alla quale assistevano il generale Marieni, il generale Pennella e numerosi alti ufficiali, si è chiusa col canto degli inni nazionali.

Quattordici areoplani austriaci
abbattuti dagl'inglesi sul nostro fronte

LONDRA, 5. — Un comunicato del comandante dell'Esercito britannico in Italia dice:

Dopo l'ultimo rapporto gli italiani eseguirono due operazioni col più completo successo alle due estremità della linea la prima al Passo del Tonale, la seconda a Capo Sile.

Ovunque altrove la situazione si mantiene calma.

Dal 25 maggio il Corpo reale dell'aviazione distrusse quattordici aeroplani nemici e ne costrinse un altro ad atterrare privo di controllo.

Un nostro apparecchio non è rientrato.

CRONACA DI ROMA

Domani 6, S. Eustorgio.
Levata del sole ore 4.37 - Tram. ore 19.39 (solari).
Levata della luna ore 2.21 - Tram. ore 17.16 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Consiglio Superiore del Lavoro

Il Consiglio Superiore del Lavoro ha inaugurato ieri la sua 23.a sessione. Ha aperto la seduta l'on. Ministro Ciuffelli, rivolgendo un reverente saluto alla memoria di Pietro Chiesa, di Carlo Colombo e di Raffaele Jona. Il Ministro ha indi accennato alla vastità ed importanza dei problemi che dovranno essere esaminati dal Consiglio, in ordine alle provvidenze da adottarsi nel campo del lavoro e della previdenza sociale per il dopo guerra.

Ha risposto il presidente del Comitato permanente del lavoro comm. Sabbini, esprimendo l'augurio che i voti che saranno formulati dal Consiglio non rimangano inascoltati, ma possano trovare attuazione in provvedimenti legislativi.

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori, che continueranno oggi e nei giorni successivi.

Convegno degli esattori delle imposte dirette

Si sono riuniti a convegno in Roma i rappresentanti delle Federazioni ed Associazioni fra gli esattori delle Imposte Dirette di tutte le Regioni d'Italia allo scopo di discutere e concordare una serie di provvedimenti da invocare dal Governo a favore della classe degli esattori in conseguenza degli oneri gravissimi e del disagio che lo Stato di guerra ha prodotti nelle singole gestioni esattoriali.

Ieri ha avuto luogo la prima riunione. Gli adunati, sotto la Presidenza dell'avv. Sala in seguito ad animata discussione hanno deliberato di riassumere in un memoriale i vari desiderata, da presentarsi a S. E. il Ministro Meda, al quale hanno domandato udienza.

Sono rappresentati al Convegno oltre 1500 Esattorie e si è già stabilito la costituzione di un Comitato centrale con sede permanente in Roma e del quale faranno parte i rappresentanti di diverse regioni.

Per l'assistenza civile e religiosa agli orfani dei combattenti

Si è riunito il Comitato Esecutivo Centrale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, sotto la presidenza del principe don Luigi Boncompagni, con l'assistenza di parecchi signori e signore.

In massima è stato deliberato di incoraggiare i Comitati a istituire asili dopo scuola, laboratori per gli orfani di guerra, salvo a esaminare le singole iniziative. All'uopo vi sono in corso diverse pratiche.

Si discute lo schema di regolamento alla legge 18 luglio 1917 N. 1143 e si approvano gli emendamenti fatti dalla Presidenza al Consiglio di Stato, per opportune modificazioni rispondenti allo spirito della legge.

I rapporti fra capitale e lavoro

Alla Segreteria dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro si stanno riordinando le opinioni manifestate dai diversi Associati sul problema importantissimo dei rapporti fra capitale e lavoro, nelle imprese, per costituire il materiale di studio sul quale il Consiglio direttivo dell'Associazione baserà le proprie discussioni, relativamente a quel problema per avviarsi alle soluzioni che più si riveleranno atte a dare valido impulso alla produzione generale, e quindi a contribuire al miglioramento e rafforzamento delle condizioni dell'economia del Paese, nel periodo che seguirà l'attuale conflitto guerresco.

Poichè taluni soci hanno però manifestato il desiderio di avere un più largo margine di tempo per l'esame della questione, l'Associazione ha deciso di prorogare alla metà di giugno il termine per le risposte al questionario già diramato a tutti i consoci, nell'intento di far riuscire quell'esame esauriente.

Per l' illuminazione delle scale

A chiarimento delle recenti disposizioni sull'illuminazione delle scale e delle abitazioni, si rende noto al pubblico che secondo istruzioni dell'autorità prefettizia, le scale possono rimanere accese, purchè i lucernai e le finestre vengano oscurati con tendine o altri mezzi, e vengano adoperate lampade tinte in bleu. Per quanto riguarda l'illuminazione delle case, è sufficiente che rimangano chiuse le sole persiane, e i negozi sono sufficienti delle tende avanti le porte.

E' mantenuto il decreto dell'illuminazione all'esterno dei caffè e trattorie, e le altre limitazioni imposte da precedenti decreti.

Orario e costo del gas

Dal 1.o giugno fino a nuova disposizione il gas per riscaldamento verrà erogato dalle 7 alle 8, dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 19.30 alle 21.30. Pei mesi di Giugno e Luglio il gas costerà 33 centesimi per uso riscaldamento e 36 per uso d'illuminazione.

Per la distribuzione del petrolio

La Commissione Provinciale pel Petrolio, che ha Sede presso la Camera di Commercio di Roma, ricorda a tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento di motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio, ed alle imprese ed enti che provvedono all'illuminazione pubblica col detto combustibile, che per ottenere l'assegnazione debbono nuovamente rivolgere domanda per iscritto alla Commissione stessa nei primi sette giorni del mese di giugno indicando il fabbisogno per il successivo mese di luglio e precisando l'uso cui il petrolio è destinato.

Dette domande dovranno essere rinnovate di mese in mese, fino a che durerà il servizio di controllo sulla produzione, l'importazione, la distribuzione ed il consumo del petrolio. Gli agricoltori dovranno fornire tutte le indicazioni riguardanti l'estensione dell'azienda, il genere delle lavorazioni da eseguirsi, la forza ed il tipo ed il numero delle macchine adoperate ecc. ecc. Gli industriali oltre i dati riguardanti i motori dovranno fornire i documenti giustificativi del consumo precedente. Le domande delle imprese ed enti, che provvedono alla pubblica illuminazione devono essere presentate a mezzo del Sindaco del Comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme, la qualità ed il tipo delle lampade, e l'orario d'illuminazione. Per quanto riguarda il petrolio che possa occorrere alla privata illuminazione si rende noto che il Ministero dell'Industria, assegnerà mensilmente al Prefetto un quantitativo da distribuirsi apposta per anaccennato uso in tutta la Provincia.

Cose annonarie

L'Ufficio Municipale di Annona avverte tutti quei negozianti (fornai, orzaroli, trattori, osti, albergatori ecc.) che non avessero ancora ottemperato all'obbligo fatto loro di consegnare i tagliandi del pane del mese di aprile all'Ufficio controllo in Piazza Coppelle 9, che se entro il 15 corrente non saranno adempiute a tale obbligo, saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Per la consegna dei tagliandi del mese di maggio, saranno impartite speciali istruzioni.

* * *

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che negli Spacci normali Municipali è stato posto in vendita burro vegetale a L. 8,50 il kg.

Nel patronato scolastico di Roma

Sono apparse nei giornali notizie circa i risultati delle indagini disposte dal Ministro della P. I. in seguito a voci diffuse di non regolare amministrazione nel Patronato scolastico di Roma. Poichè nessuna comunicazione in proposito fu fatta da chi era in grado di conoscere la relazione delle indagini predette, le notizie pubblicate devono ritenersi affatto arbitrarie e infondate.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Ieri ed oggi ancora altre generose offerte — tra cui quella della notissima ditta di ferramenta C. Cantini e C. — ci sono pervenute per la pietosa opera che noi patrociniamo e che il Presidente del Consiglio ha così nobilmente promossa. Si tratta — come abbiamo detto — di soccorrere con oblazioni le opere di Assistenza civile, affinchè possano occuparsi di inviare alle Colonie marine il maggior numero di fanciulli malati che sia possibile, preferendo sugli altri quelli dei nostri soldati.

Lo scopo è dunque così mai umanitario, nobile che nessuno deve rimanere insensibile all'appello, fatto per curare i bambini sofferenti dei soldati nostri, nobile esempio di virtù patriottiche e di spirito di sacrificio.

Somme precedenti	L.	10045.—
G. C.	»	10.—
M. Z. di Perugia	»	5.—
Avv. Orazio Sechi e signora	»	20.—
Marchese Luigi Cappelli	»	100.—
Soc. Ferramenta C. Cantini e C.	»	500.—
Magg. medico Adolfo Caporilo		
R. Marina	»	10.—
Totale	L.	11690.—

Motu proprio Sovrano

Con *motu proprio* di Sua Maestà il Re sono state conferite le onorificenze di cavaliere e ufficiale del S. S. Maurizio e Lazzaro al Grand'uff. Leonino Da Zara, Economo Generale alla Croce Rossa Italiana e consigliere di diverse Commissioni Ministeriali come la Cassa Nazionale di Sovvenzioni, la Commissione per il fondo degli orfani di guerra presso il Ministero dell'Interno ecc.

I progetti che il Grand'uff. Da Zara ha presentati e che sono stati accettati nella parte integrante dal Governo, sui consumi di lusso e la Statizzazione della pubblicità, o che sono in corso di attuazione, vengono ora pubblicati dalla tipografia coop. Luzzatti. Mentre ci promettiamo di parlare dell'opera importante che merita il maggiore rilievo, presentiamo le nostre vivissime congratulazioni al decorato.

ASTERISCHI

Alla « Belle Alliance ».

Tutti coloro che sono amanti dei giardini e subiscono il fascino dell'antico, non debbono privarsi del piacere di far una visita al « tea room » della « Belle Alliance » organizzato a favore degli Italiani mutilati di guerra. Questo « tea room » è sulle vecchie mura di Roma che dominano l'incantevole giardino dell'ambasciata d'Inghilterra ed offre, ora che la stagione calda acuisce il desiderio dell'ombra e della quiete, un rifugio incomparabile di benedetto riposo.

Le consumazioni sono a prezzi mitissimi così che, poche lire di spesa, bastano a procurare la felicità somma di esser di aiuto ai nostri mutilati che a tutto hanno rinunciato per il bene della nostra grande patria.

Il « tea room », dovuto alla provvida iniziativa della Ambasciatrice d'Inghilterra, che dedica ad esso tutta la sua gentile attività è aperto ogni giorno, tranne il mercoledì e la domenica. Vi si accede dal cancello dei giardini dell'Ambasciata d'Inghilterra, a destra di Porta Pia. Il mercoledì invece che di giorno è aperto la sera dalle 9 1/2 a mezzanotte.

Tutti sono invitati a visitarlo e a condurvi gran numero i propri amici.

Audizione pianistica

Lunedì prossimo nella Sala Costanzi avrà luogo l'audizione annuale data dai migliori alunni della Scuola di piano-forte (in via Palermo 23) diretta dalla valente maestra Vittoria Ravieini. Nel programma interessantissimo compilato con fine senso d'arte, è compresa musica che varia dagli antichi clavicembalisti ai fini noti compositori moderni oltre a qualche scelto brano di musica da camera.

Un concerto alla Filarmonica Romana

Ieri ebbe luogo alla Filarmonica Romana, il concerto di piano dato da alcune allieve della Scuola della maestra Clotilde Poce. I pezzi suonati riscossero tutti gli applausi della elegante folla che si assiepava nella sala e che tenne anche a dimostrare la propria soddisfazione alla Maestra ed alle sue allieve con offerte di fiori e calorosi applausi. Più di tutte si distinsero e furono applaudite le signorine Clelia Troisi, che eseguì alla perfezione una *sonata* difficilissima, Elvira Franceschini che eseguì con molta grazia le *Variation Serieuses* e uno *Scherzo e Intermezzo* di Tschaikowski, Andreina Cao-Pinna, che suonò egregiamente *Preludio* di Chopin, e tutte le altre riscossero applausi e complimenti per la loro abilità.

È morto il pittore De Simoni

E' morto ieri il pittore animalista Attilio de Simoni, di recente colto da fulmineo malore: aveva appena varcato i 64 anni e la sua instancabile attività di artista e d'insegnante — da due anni, per concorso, aveva rimpiazzato il compianto prof. Spinetti alla Scuola ornamentale di via degl'Incurabili — non facevano prevedere la inattesa sua scomparsa.

Il VII Congresso degli Olivicoltori italiani in Roma

Le condizioni stranamente eccezionali del mercato oleario e i lamenti che pervengono da parte dei produttori e dei consumatori; circa l'attuale stato di cose hanno indotto la Società Nazionale degli Olivicultori, presieduta dal senatore De Cesare a bandire un congresso, allo scopo di esaminare le questioni più ardenti che interessano l'industria e il commercio dell'olio di oliva e di manifestare al Governo i voti che reclamano più immediati provvedimenti.

Il Congresso avrà luogo domenica 9 giugno in Roma, alle ore 10, nella grande sala del Consiglio provinciale.

34 mila lire di azioni rubate al comm. Vismara

Il comm. Francesco Vismara, ex-capo-divisione al Ministero dell'Interno usciva ieri l'altro dalla sua abitazione — in piazza Vittorio Emanuele n. 2. — e si recava al Banco di Roma, avendo sotto il braccio un rotolo in cui erano 342 azioni dell'Istituto per un valore di 34.200 lire. Egli doveva convertire quelle azioni in nuovi titoli al portatore, per l'aumento di capitale che il Banco di Roma sta facendo.

Ma giunse all'Istituto bancario che erano le 14 1/2, e quando si presentò allo sportello fu avvertito dall'impiegato che l'operazione che egli voleva compiere poteva farsi solo dopo le 15,30.

Il comm. Vismara si trattenne ancora qualche momento negli uffici della banca, quindi decise di fare una passeggiatina per il Corso Umberto, per passare quell'ora senza allontanarsi dal centro della città.

E lentamente — portando sempre sotto il braccio sinistro il rotolo con le 342 azioni del Banco — discese per la classica passeggiata romana, godendo, nei tepori non fastidiosi del pomeriggio magnifico, della vista delle eleganti signore nelle *toilettes* che cominciano così tardi — ponendo in evidenza colli e nuche eccitanti — e finiscono così presto, lasciando scorgere caviglie magnifiche; e fermandosi a quando a quando dinanzi alle vetrine dei più noti magazzini di mode e di gioie. Si spinse così sin verso S. Carlo, poi tornò indietro. Quando fu giunto dinnanzi ai magazzini della ditta Gilardini pensò che poteva fare qualche compera ed entrò. Erano le sedici. Acquistò un paio di scarpe — dopo averne provati due o tre — un paio che gli calzavano il piede a meraviglia.

Poi riprese con sè il rotolo prezioso — che aveva depositato su d'una sedia accanto a quella ove s'era seduto — ed uscì, dirigendosi alla Banca, con l'intenzione di giungervi da S. Ignazio. Traversò così piazza Colonna, e quando fu sotto il portico di Veio volle ricontare le azioni per assicurarsi bene di averle portate — da casa — tutte quante con sè. Ma con indicibile stupore si accorse che entro il rotolo non vi erano più le azioni, ma alcuni figurini di mode. Così anzichè recarsi all'Istituto bancario, corse alla vicina Questura Centrale a dare denuncia dell'accaduto.

Le indagini furono subito iniziate dai funzionari della squadra investigatrice.

Come e dove al comm. Vismara fu sostituito il rotolo contenente i valori con quello contenente i figurini? Negli uffici della Banca da qualche destro furfante che era nel pubblico, o mentre egli passeggiava tranquillamente per il Corso con la testa forse un po' in aria?

E' da escludersi che il crimine possa essere stato commesso nei magazzini della ditta Gilardini, perchè qui egli non vi fu che verso le sedici, mentre il furfante o i furfanti che l'avevano derubato alle quindici e un quarto erano già riusciti a vendere — con quanta sveltezza! — il maggior blocco dei titoli.

Infatti i funzionari della squadra, operando con sollecitudine ed abilità riuscivano ieri a stabilire che alcune azioni — per un importo di 27 mila lire — erano state vendute al banco Soria e Levi in via Frattina — dove sono state subito fermate — da un individuo sulla quarantina, bruno, decentemente vestito, con i baffi tagliati all'*americana*.

Le rimanenti azioni sono state stamane sequestrate al Banco Cargi — al Largo Goldoni — dove ieri l'altro, poco dopo le 16 e mezzo, furono vendute dallo stesso individuo che vendette le altre al Banco Soria.

In ogni modo le azioni del comm. Vismara portavano i numeri: 335, 5065 e 5066, 5095, 7750, 7752, 7757 e 7759 da L. 100; numeri 51.994, 53.727, 53.720, 54.399 da L. 500; numeri 62.115, 62.402, 62.403, 67756, 65.724 e 85.725 da L. 1000; numeri 85.813, 85.614, 885.747 e 85.740 da L. 5000.

La polizia continua nelle ricerche per la identificazione e l'arresto dell'autore e degli autori del furto.

Colpi di compasso fra scolari

Tra i giovanetti che frequentano la scuola tecnica di via dei Pontefici 40, sono il tredicenne Cristoforo Chelozzi di Giovanni, da Poggiofusno (Perugia), abitante in via del Babuino 151, che frequenta il terzo corso, ed il dodicenne Mario Cirigioni, romano, domiciliato in via Ripetta n. 2, alunno del secondo corso.

Stamane i due ragazzi — terminata l'ultima lezione antimeridiana — hanno preso a scherzare tra di loro, dandosi — come essi dicono — delle *pizze*, cioè dei colpi di mano calati dall'alto in basso, e con una certa forza, sul cappello. Ma una *pizza* menata dal Cirigioni al Chelozzi era stata, data, sembra, con eccessiva violenza, onde il Chelozzi si è risentito e tra i due è nata una questione, che però, nei corridoi della scuola, è stata presto troncata dal passaggio degli insegnanti.

Ma per la via la lite si è riaccesa, e sul Corso Umberto, all'angolo di via degli Incurabili, i due giovanetti sono venuti alle mani. Il Cirigioni ad un tratto ha cavato di tasca un compasso ed ha colpito, con questo, ripetutamente il compagno al petto. Il Chelozzi è rimasto terrorizzato e, senza aver forza di reagire, ha gridato chiamando aiuto. Il feritore si allontanava di corsa, scomparendo nei dedali di vicoli che sono tra il Corso ed il vecchio quartiere dell'Oca, mentre alcuni passanti accorrevano presso il ferito e lo accompagnavano al vicino ospedale di S. Giacomo.

Le ferite del Chelozzi sembra siano lievi, ed i sanitari l'hanno giudicato guaribile in sei giorni, ma hanno ammesso il pericolo di possibili complicazioni, e l'hanno, così, fatto ricoverare in corsia.

Bambini morti

Il bambino Luciani Salvatore di Amedeo e Martinelli Teresa, di sedici mesi, in un momento che non era sorvegliato, prese con la manina un guscio di nocella e se lo cacciò in bocca. Il guscio gli s'incastrò in gola. Trasportato al Policlinico il bambino morì soffocato ancor prima che gli potessero estrarre il guscio dall'esofago.

\+ + +

Carosci Montefiore, un ragazzino assai vivace d'anni 9, stava rincorrendo la sorella quando andò a cadere battendo la testa contro lo spigolo di un tavolo. Si produsse una grave lesione, con commozione cerebrale. Trasportato dai congiunti al Policlinico è morto alle 0.30 di stamane.

Attraverso i rioni

— *Una cassa di medicinali sul piede.* — Una medicina qualche volta guarisce, ma una cassa di medicinali produce l'effetto opposto. Una povera donna Conti Vittoria fu Antonio da Menturno (Caserta), abitante in via Marmorata 100, mentre sul cortile del proprio domicilio scaricava una cassa di medicinali, questa le scivolò sul piede sinistro producendole fraitura fortunatamente leggera. Ricorse per cure alla Consolazione.

— *Giocando a Villa Umberto.* — Il ragazzo Mozzilli Mario, d'anni 12, da Roma, abitante in Via Giovanni Paisi 25, mentre giuocava stamane alle 10 in Villa Umberto, cadde in malo modo e si fratturò il femore sinistro. Fu trasportato al Policlinico. Guarirà in 40 giorni.

— *Capo usciere percosso.* — Il capo usciere delle Ferrovie dello Stato Porzi Paolo d'anni 50, da Bologna, stamane alle 10, nei pressi del Palazzo delle Ferrovie a Villa Patrizi venne aggredito da certo Sobia Vito, che gli assestò una bastonata alla testa, producendogli larga lacero contusa alla regione parietale sinistra. L'aggressore fu arrestato. Ignorasi il motivo di questo atto di violenza. Il ferito ricorse per medicamento al Policlinico.

— *L'arresto d'un famigerato borsaiuolo.* — Dalle guardie di P. S. di Borgo, Zinnanella e Cossuta, è stato arrestato stamane in piazza Rusticucci, il pregiudicato Italiano Latini fu Pietro di anni 30 da Roma, abitante in via monte dei Fiori, 13 perchè aveva rubato su di un tram — poco prima — il portafoglio contenente 200 lire all'ortolano Domenico Modori fu Raffaele, abitante in via Aurelia N. 140. Il portafoglio è stato ricuperato.

— *Cade per salire sul tram in corsa.* — Stamane, verso le 7 in Piazza Vittorio Emanuele — angolo Via Conte Verde — la massaia Rosa Picomerli di Giacomo, di 30 anni, da Ortona a Mare (Chieti) dimorante in via Ricasoli 16 voleva salire su di un tram municipale che andava in corsa. La disgraziata è però caduta producendosi delle contusioni in varie parti del corpo, lesioni giudicate dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

I nostri caduti.

IL TENENTE LIONELLO PETRI

E' caduto eroicamente nel gennaio scorso, sul Vecchio Piave, difendendo Venezia, il tenente nei bersaglieri ciclisti Lionello Petri.

Un'altra forte giovinezza è stata troncata dalla morte: un cuore gentile che aveva sempre palpitato per ogni più alto e puro ideale, ha cessato di battere.

Quale fosse l'anima di questo caro giovane, in qual modo si esprimesse il suo entusiasmo per la Patria e per la causa italiana e del diritto delle genti, lo dicano, meglio di qualunque elogio nostro, le parole che poco prima del combattimento fatale in cui lasciò la vita, egli scriveva al padre suo residente al Marocco:... « Consolati, babbo: se io dovessi cadere combattendo in questi paraggi, sarebbe grande onore per te e te sarei felice, morendo, di aver dato la vita per la nostra Venezia. Di qui non passeranno gli assassini di Sauro; Iddio, l'Italia, non vogliono. »

E il comandante del battaglione al quale apparteneva, comunicandone al padre la notizia della morte, si esprimeva così: « Amato e stimato dai superiori, dai colleghi e da tutti i bersaglieri, egli era un magnifico campione della giovinezza italica che sa serenamente sacrificarsi per la grandezza della Patria; e la nobile e gloriosa morte del caro Lionello deve essere di conforto all'animo suo di padre, così com'è ragione di orgoglio per noi tutti del ... Battaglione ciclisti averlo avuto intrepido combattente nelle nostre file. A cura dei colleghi, la preziosa salma, raccolta e conservata, è stata degnamente tumulata nel cimitero di Cavallino (Venezia), ove, sempre a cura di tutti gli ufficiali del Battaglione, gli è stato eretto un piccolo monumento che ricorda a noi tutti che Egli ci fu assai caro e la gloriosa sua fine. »

Per l'Opera Nazionale Pro Combattenti

Il *Banco di Roma* ha ricevuto le seguenti altre offerte, in titoli del Consolidato 5 % ed in contanti, a favore dell'« Opera Nazionale pro combattenti », promossa dal ministro on Nitti:

Sigg. Battistoni e Rotelli (Milano) L. 50 mila — Soc. Italiana Industria Gomma Hutchinson (Milano) L. 50 mila — Consorzio Agrario Cooperativo di Fermo L. 11.750 — Soc. An. per l'industria delle lane e pelli (Genova) L. 10 mila — Soc. An. N. Dolcini e C. (Milano) L. 5 mila — sig. G. Colombo (Milano) L. 5 mila — sig. Bruno dott. Edoardo (Chiusdino) L. 2 mila — sig.a Trevisani march. Isoletta ved. Vitali (Fermo) L. 1.500 — sig. Andrea Cortese (Genova) L. 1000 — sig. Antonio De Capitani (Milano) L. 1000 — Ditta Trafilerie e Punterie G. Secagno (Napoli) L. 1000 — sig. Faleschi avv. Ferruccio e sig.a Sarah (Siena) L. 1000 — sig. Alberto Demichelis (Torino) L. 1000 — Soc. Ostini Crespi e C. (Milano) L. 50 — sig. Savelli ing. Francesco (Siena) L. 500 — Fattoria di Frosini del march. Niccolini (Siena) L. 400 — sig. rag. Alvaro Marinelli (Roma) L. 300 — Eredi Orsi del fu conte Stefano (Chiusdino) L. 250 — sig. Rio Antonio (Chiusdino) L. 250 — sig. E. Marina (Genova) L. 200 — sig. Lenzi avv. Orazio (Chiusdino) L. 200 — sig. Parmetti dott. cav. Alfredo (Chiusdino) L. 200 — sig. M. Valentini (Milano) L. 200 — sig. Belli Carlo (Chiusdino) L. 150 — sig. Ezidi avv. cav. Guido (Fermo) L. 100 — rag. Pietro Lunghetti e figlio (Siena) L. 100 — sig. Graziaplena geom. Nicola (Fermo) L. 100 — sig. Graziaplena dott. Graziano (Fermo) L. 100 — Ditta Stefano Venturini (Siena) lire 100 — sig. Pennesi ing. Domenico (Fermo) L. 100 — sig. Mugnaini Enrico Concia pellami (Siena) L. 100 — sig. Burroni Bernardino (Chiusdino) L. 100 — sig. Fineschi Narciso (Siena) L. 100 — sig. Alfonso Zagari, oreficerie Vicentine (Napoli) L. 100 — sig. Barabesi Carlo (Orbetello) L. 100 — comm. Olivoni dott. Lorenzo di Pieve S. Stefano, lire 100 — Ente autonomo dei Consumi di Siena, L. 50 — sig. Patrizi Giuseppe (Ficulle - Umbria) L. 30.

Cartelle della Lotteria della Croce Rossa pei mutilati

Dal signor Gioacchino Magnoni Santarelli sono state raccolte lire 1205, come alla nota che segue, per l'acquisto di tante altre cartelle della lotteria a favore della *Croce Rossa*, da distribuirsi ai militari ricoverati della stessa Croce Rossa ed ai mutilati e ciechi di guerra. Mentre, per il gentile consenso dell'onorevole presidente dell'associazione, è stato provveduto direttamente alla consegna delle cartelle ai ricoverati negli ospedali del Quirinale, Regina Madre e Leoniano, ci sono state inviate 350 cartelle per essere distribuite fra i gloriosi nostri mutilati di guerra, cosa che noi faremo subito, lieti di aderire al desiderio dei generosi oblatori.

Ci siamo messi immediatamente in rapporto con i principali Istituti che ospitano i gloriosi mutilati di guerra per provvedere alla desiderata ripartizione delle cartelle; ma abbiamo voluto segnalare la simpatica e generosa iniziativa del signor Magnoni Santarelli affinchè essa trovi altri fervidi imitatori.

Oblatori: Successori Sorelle Adamoli L. 100; Tullio Di Capua L. 100; Virgilio Biavorsi L. 100; Angelo Peyron L. 100; Eugenio Ventura L. 100; Tipografia Cooperativa Sociale L. 50; Cooperativa Tipografia «Luzzatti» L. 50; Mario Lancia L. 50; Arnaldo Moudadori L. 50; Walter Marchini L. 50; Ettore Fiorentino e C. L. 50; Tipografia Operaia Romana Cooperativa L. 30; Salvatore Salvadori L. 25; Camillo Serena L. 25; Ettore Calzone L. 25; Gioacchino Magnoni Santarelli L. 20; Pompeo Sansaini L. 20; Carlo Cavalieri L. 20; Fratelli Facciotti L. 20; Filippo Molli L. 20; Giuseppe Dalla Molle L. 20; Ditta Fanelli L. 10; Carlo Buschi L. 10; Domenico Celli L. 10; Ditta Westinghouse L. 10; Remo Molinari L. 10; Bonaventura Tanzarella L. 10; P. Casetti L. 10; Luigi Grassi L. 10; Giuseppe Terracina L. 10; Pietro Tordeschi L. 10; Francesco Damasso L. 10; Armando Goy L. 8; Ines Albertini L. 5; Luigi Nardoni L. 5; Goffredo Bartoccini L. 5; Leone Ponzecorvo L. 5; Eugenio Meli L. 5; Tenente Ottolini L. 5; G. Livi L. 3; Agostino Solaro L. 2. Totale L. 1205.

La causa Matone-Patriarca

La sentenza

Alle 14.45 il Presidente — dopo che il Tribunale è stato in camera delle deliberazioni per circa due ore — legge il dispositivo della sentenza, con la quale il comm. Carlo Patriarca è assoluto dal reato di diffamazione perchè il fatto non costituisce reato ed è pure assoluto dal reato di ingiuria ritenendone la compensazione.

Compensa le spese del giudizio e condanna mons. Matone soltanto alle spese verso l'erario ed alla tassa di sentenza.

Nè il querelato, nè il querelante assistevano alla lettura della sentenza.

All' Esposizione di Palazzo Chigi

La folla si aggira non con spensierata curiosità, ma con un senso quasi di raccoglimento, con interesse sempre crescente per quanto è genialmente esposto in questa mostra, voluta dalla nostra graziosa Regina, perchè, quanti non hanno visto la vera guerra, potessero sentire tutto ciò che si è fatto, che si fa per alleviare un dolore e per far rifiorire una speranza.

La nobile iniziativa non poteva avere un esito migliore ed è certamente raro il caso di una esposizione che, sorta quasi improvvisamente, presenti tante cose interessanti, che per molti sono una rivelazione, per altri l'appagamento di una legittima curiosità, per tutti sono di conforto per il sentimento di solidarietà umana, che si sprigiona da quanto ha trovato posto nei vasti saloni del palazzo Chigi.

Tra le mostre interessanti, quella presentata dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma acquista una speciale importanza stando ad indicare ciò che l'industria chimica-industria che prima della guerra era volentieri trascurata dal pubblico anche colto — abbia potuto e dovuto fare in pro' dei nostri combattenti.

L' Istituto, di cui S. E. Don Prospero Colonna è Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed il comm. prof. dott. Cesare Serono è consigliere delegato e direttore generale, fin dal principio della guerra, diede l'opera sua per il rifornimento di medicinali, per l' Esercito. Nel vasto Stabilimento fuori Porta Maggiore, sulla via Casilina, da molti mesi si attende silenziosamente, in mezzo a mille difficoltà e sormontando mille ostacoli, a compiere un dovere modesto, ma della più grande importanza.

Gli uomini, che ne sono a capo, con forte e puro sentimento di patriottismo, vollero dimenticare che l' intelligenza, la genialità, l'abbondante materiale scientifico, i ricchi laboratori e i mezzi finanziari permettevano di sfruttare l'attuale momento, per trarre fuori prodotti di fama e di lucro e si posero invece all'opera, per provvedere e produrre quanto occorreva agli ospedali militari, anche se questo lavoro necessariamente limitava sogni più alti e più rimunerativi.

L'Istituto *fece* vecchie cose, ma ne fece anche molte nuove e nell'elegante collezione che si ammira alla mostra, si trovano molti preparati medicinali, per cui prima della guerra eravamo tributari all'estero e che ora vengono normalmente fabbricati qui in Roma e correntemente forniti all' Esercito ed alle farmacie. Vediamo così la *Protargina*, la Renofilina, l'Oploson, l'Enterolo, l'Albotannina, l'Emetina, la Colesterina, vari sali di Mercurio ecc., prodotti tutti, per cui ci siamo per sempre liberati dalla dipendenza dello straniero.

Tutte queste fabbricazioni, la lavorazione dei sali di Chinino, la preparazione d'iniezioni ipodermiche, di prodotti galenici, di anestetici, di compresse occupano oltre 200 operai, che lavorano con tutta l'intelligente cura, richiesta dalla delicatezza e responsabilità di tali preparazioni, come una grande famiglia, sotto la guida di Chimici e sotto la direzione del prof. Cesare Serono, geniale e modesta figura di scienziato e di uomo di azione, che è da per tutto, vede ogni cosa, ordina e consiglia, vigile ed instancabile, come il vero spirito animatore dello stabilimento.

E questa mostra dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, come altre vicine di prodotti medicinali, di presidi chirurgici, come tutte le altre della geniale esposizione, dicono parecchie cose al visitatore pensoso: Dicono la sofferenza di chi combatte per il paese nostro sul fronte conteso e un senso di angoscia non può non pervadere l'animo di chi sente. Ma dicono pure la bontà, lo studio, l'intelligenza applicati ad esplicare grandi opere di solidarietà umana, a mantenere accesa quella luce, che pare ogni momento debba spegnersi, in tanto cozzo di passioni e di odii, a riaccendere, anche nell'animo più turbato, la fiducia in un avvenire migliore per l'umanità.

T. D.

"Le figlie del mare,,

Il suggestivo e poetico film che Sem Benelli imaginò e Caramba inscenò con tutto il gusto e la fantasia di che egli poteva e sapeva essere capace, secondato da artiste deliziosamente graziose come Lia Formia, Isabella Savory e Carmen di San Giusto, interpreti squisite, sarà stasera, per la prima volta, portato a visione al *Corso Cinema* e sarà questo un vero avvenimento d'arte e di mondanità.

TEATRI

La "Novissima,, all'Adriano

Iersera la «Novissima» ha fatto la sua riapparizione al Teatro Adriano che era affollatissimo. Si rappresentava la *Geisha*. E la nuova edizione dell'operetta inglese, è stata messa in scena con molta vivacità e con molta freschezza. Ma la freschezza maggiore iersera fu quella delle due protagoniste: Miala Lyons che nei panni di m.lle Molly mise tutto il suo brio e tutto il suo fuoco; e Italia Vitolo, una «giapponese» dalla voce squisitamente italiana, che tutti applaudirono. E accanto alle due prime donne gli altri gareggiarono in vivacità: Laurini, Pietromarchi, un cinese quanto mai divertente, Giorgi, Beniamino il Castellani nella parte di Katana e la Dpumont nella parte dell'alinterprete francese. Virgilio Marone diresse con brio l'orchestra. Il pubblico chiese e ottenne una quantità di «bis». Da questa sera cominciano le repliche, che saranno numerose.

Al QUIRINO. — E' viva l'attesa per la prima di *Le galere*, ultimo lavoro della tetralogia storica del risorgimento di Domenico Tumiati, il quale ha dedicato a questi quattro atti drammatici molta fervida cura e amorevole fatica. L'autore assisterà alla rappresentazione di stasera alla quale prenderà parte senza dubbio un pubblico folto ed elegante.

Al VALLE. — Scarpetta e i suoi comici stasera si produrranno in *A' fortuna 'e Feliciello*. Serata napoletanissima, dunque.

Al MANZONI. — Stasera ultima replica di *Ninì Blondette*. Domani *Montevergine*, una squisita e allegra riproduzione dell'ambiente napoletano; tre atti di D. Romano.

Al NAZIONALE. — Domani, giovedì, alle ore ... si avrà luogo una replica dell'applauditissima *Forza del Destino*.

Al Salone Margherita

è annunciato l'imminente e desideratissimo debutto della *Compagnia Petrolini*. Intanto, ultimi spettacoli della stagione di varietà con *Anita e Hilder* della « troupe » Faraboni, con *Mignonette, D'Arco, Moreno*, etc.

SPETTACOLI del 5 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Geisha*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MERCOLEDI', 5. — Ore 21: Replica a rich.
Ninì Blondette
Commedia brillantissima di Paolo Riccora.
Domani: MONTEVERGINE.
Scene giocose napoletane di Romano

NAZIONALE. — Ore 21: *La Sonnambula*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
MERCOLEDI', 5 — Ore 21.15:
Le Galere
Dramma in 4 atti di Domenico Tumiati

VALLE — Comica comp. napol. E. Scarpetta. Ore 21: *'Na frungillo cecato*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15,30 in poi.

La famiglia ed i parenti, con profondo strazio, partecipano la morte del loro amatissimo

GIUSEPPE FELTRINELLI

avvenuta in Roma alle ore 10 ant. di ieri, munito dei conforti di N. S. Religione.

Roma, 5 giugno 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 9.30, partendo da via Po, 25-B, per la chiesa parrocchiale di Santa Teresa (Corso d'Italia), ove, presente la Salma sarà celebrata la Messa di *requiem*.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prima Stab. P. Funebri Ruvaggi, v. Palermo, 47

Una conversazione col giudice Benjamin Lindsey

L'Internazionale dell'educazione

Il giudice americano Benjamin Bar Lindsey giunge a Roma mentre un consesso di eminenti scienziati si riunisce per studiare i problemi che riguardano la tutela e l'educazione dell'infanzia.

Il buon giudice avrà avuto da questa coincidenza una simpatica impressione: egli, che della tutela e dell'educazione dell'infanzia ha fatto lo scopo della sua vita, avrà subito constatato con quale sollecitudine e con quanto amore l'Italia affronti e si proponga di risolvere il delicato e importante problema dal quale dipendono l'avvenire e le fortune delle Nazioni. Perchè è innegabile che oggi più che mai questo problema si presenta all'esame degli studiosi in tutta la sua tremenda imponenza: l'infanzia di oggi e la Nazione di domani; l'avvenire è in mano di questi piccoli esseri che oggi assistono sbalorditi alla più grande tragedia dell'umanità giuocando con le bandierine sulle carte geografiche o facendo la guerra a sassate per le vie più popolari. Ringraziamo Iddio se, dalla travolgente marea che tutto turba, sconvolge, spezza — cuori, pensiero, vite — è stato possibile salvare questa fragile, inconscia creatura, che rappresenta ancora l'unica religione che non abbia miscredenti o eretici, l'unico idolo che non siamo giunti a schernire e a profanare, e a cui, nello scetticismo invadente, non è ancora arrivata l'amarezza dell'anima nostra.

Noi che siamo i più vecchi sentimentali del mondo, abbiamo sempre nel cuore un palpito e un verso per il monello selvaggio che ha in sè la virtù di David e la perfidia di Balilla.

— Ogni ragazzo — mi diceva stamane il buon giudice Lindsey — ha nascosta nel suo spirito una virtù ignota e profonda. Il più delle volte il suo avvenire dipende dall'educazione di questa virtù. E' necessario quindi scovarla, eccitarla, educarla. Voi non potete credere quale gioia infinita provi un uomo che riesca a salvare un fanciullo. Perchè l'educazione salva il fanciullo, anche il più predisposto alla delinquenza, anche il più viziato. L'opera dell'educatore rassomiglia un poco a quella del giardiniere: il bambino è una pianta. Non per nulla è stato detto che la storia sociale è il prolungamento della storia naturale. L'uomo esteriore cova sotto l'uomo interiore. Tutto è retto da leggi immutabili e come l'universo appare un sistema di formule, l'uomo si rivela un semplice teorema. Non si tratta che di risolverlo.

— Teoria del Taine.

— Precisamente. Noi dobbiamo pensare il bambino quale l'uomo di Lamarck e di Darwin, più animale che uomo, con più istinto che intelligenza, più sensazioni che sentimento, più appetiti che volontà. Si tratta di svegliare in queste amabili creature, che si sviluppano senza vigilanza, l'intelligenza, il sentimento, la volontà.

— Voi, signor giudice, conoscete certamente gli studi fatti a questo proposito in Italia...

— Io ammiro quanto l'Italia ha fatto in questo campo. Siamo sullo stesso terreno. La vostra scuola positiva, che si oppose recisamente alla scuola classica con la concezione nobile e umana di *prevenire* invece di *reprimere*, ha certamente segnato un'orma viva nella storia delle scienze penali. Sono diciannove anni che io combatto la mia santa battaglia in favore dei fanciulli. Essi non possono essere mandati in carcere con gli adulti, debbono essere invece ricoverati in case di educazione, bisogna che si abituino a considerare che c'è una cosa essenziale che distingue l'uomo dalla bestia e lo fa socievole e lo fa accettare nel consorzio umano: il sentimento dell'onore. I risultati che io ho ottenuto sono veramente soddisfacenti: su settemila ricoverati nelle case di educazione del Colorado, solo sei sono scappati e quattro sono tornati nelle 24 ore. A 21 anni, divenuti uomini, i nostri ospiti ci lasciano. Da una statistica recente risulta che di essi 85 su cento si sono comportati da perfetti gentiluomini; gli altri, invece, il più delle volte per cause improvvise e momentanee, risultano incorreggibili. »

Il buon giudice, che ha introdotto nella legislazione americana questo metodo di educazione ed ha la fortuna di veder coronata la sua opera assidua e tenace dal più lusinghiero successo — in ogni centro degli Stati Uniti esiste oggi una casa di educazione per i piccoli delinquenti — continua a parlarmi con la sua fede di apostolo:

— Io, so che, in generale, il ragazzo non ha che molto vagamente la coscienza dei suoi doveri verso i suoi simili e verso la società. C'è di più: i giovani, gli uomini di oggi hanno preso l'abitudine del lasciar correre, del disordine, della negligenza, dell'inerzia. L'incuria è anzi un difetto tipico. La frase *I don't care* è sulla bocca di tutti. Ora ognuno vede facilmente quale contraccolpo serio potrà avere un simile atteggiamento nell'avvenire. Io parlo di tutte le nazioni che non hanno avuto avvelenata la vita da presunzioni folli e criminali. La natura non ha mai pensato, nella infinita varietà e mutabilità dei tipi creati, a distinguere negli uomini classi particolari e ad accordare loro privilegi di nascita o di razza. Benchè le forme delle stirpi umane appaiano diverse, sotto questo o quel cielo, tutti siamo lanciati nella grande palestra della vita con la disposizione naturale alla poesia e alla civiltà, con inclinazioni medesime, tendenti tutti agli scopi più alti e più nobili che si comprendano nella parola «umanità». E' interesse comune quindi, di tutti, se vogliamo auspicare veramente a una società migliore di unirsi concordi per l'educazione della gioventù, per insegnare ad essa la disciplina, questo essenziale correttivo di mille difetti, che saprà impedire lo sviluppo della licenza, contenendo nei suoi limiti più vasti la libertà.

— In Italia una riforma nei riguardi dei minorenni delinquenti è stata attuata; ma ai seguaci della scuola positiva è apparsa molto timida.

— Ci vogliono indubbiamente larghi mezzi, ma di fronte al perpetuarsi di un pericolo sociale, ogni difficoltà dovrebbe scomparire. Io sono, ripeto, entusiasta dei progressi fatti dal nostro paese in questo campo. Conoscevo gli italiani, generosi, lavoratori infaticabili — a proposito non vi ho detto che più della metà della mia città è abitata da italiani — oggi assisto alle magnifiche prove di forza e di resistenza che dà il vostro paese e, credetemi, sarò negli Stati Uniti un propagandista appassionato dell'Italia.

— Voi avete introdotto nella vostra legislazione anche delle sanzioni per i genitori negligenti.

— Sì. Era necessario di richiamare i genitori ai loro più sacri doveri verso la figliolanza. E' anche questo un freno all'incuria e alla indolenza che cominciava a porre salde radici nell'umanità. Il problema deve essere guardato da tutti i lati, i rimedi debbono essere radicali, debbono investire tutte le particolari eventualità, che possano contribuire a deformare lo spirito del fanciullo.

— Noi, in verità, abbiamo fatto un gran passo nel campo delle speculazioni scientifiche, nel campo della pratica invece non abbiamo fatto che molto poco. Negli Stati Uniti voi avete fatto accettare l'istituzione dei tribunali speciali per i minorenni delinquenti, in Italia invece è il giudice ordinario che giudica e manda....

— L'istituzione delle Corti speciali è una necessità assoluta. Il giudice ordinario, in generale, non ha quella speciale preparazione per giudicare il monello ladro o accoltellatore. Non ha talvolta neppure la naturale inclinazione a considerare quei reati nella particolare situazione psicologica del piccolo delinquente. Ecco sorgere spontanea la necessità delle Corti speciali, presiedute da magistrati che applichino leggi speciali, leggi di salute pubblica, di riabilitazione, di rinnovamento, non leggi di condanna, di avvilimento, di perdizione: leggi umane insomma.

— Voi venite in Europa apostolo convinto delle vostre idee, provate al vaglio luminoso dell'esperienza.

— Io pongo i risultati. Il problema esula dalle particolari contingenze di questo o quel paese, dello Stato del Colorado o della Francia per esempio, è un problema dell'umanità e io vorrei che gli studi e le esperienze di tutti contribuiscano efficacemente a far considerare il problema dell'educazione dei fanciulli, con speciale riferimento ai più disgraziati, ai predisposti alla delinquenza, come un problema urgente dell'umanità. Questa specie di sentimento internazionale dell'educazione può e deve darci una giovinezza nuova, risanata e vigorosa, amante del lavoro e gelosa custode dell'onore individuale e nazionale.

— Che cosa contate di fare al vostro ritorno negli Stati Uniti?

— Da questo viaggio ritraggo nuove forze alle mie convinzioni e alla mia opera. Continuerò a lottare per questo mio sogno di redenzione umana; convinto come sono che la presente e non altra è l'ora più utile per la ricostruzione e il rinnovamento dei sistemi di educazione dei fanciulli. Una gran parte dell'avvenire ha una specie di inevitabilità meccanica: pochi uomini risoluti potrebbero plasmare la coscienza e la mente e determinare la qualità del mondo di domani.

— L'ordine delle convinzioni è una ottima semenza ed è ora, in realtà, di passare risolutamente anche in Italia dal campo delle teorie a quello della pratica. Conoscete l'opera del giudice Majetti, il nostro buon giudice?

— No. Mi recherò domani con molto piacere a visitare la sua casa di rieducazione.

— Ed ora, poichè voi oltre ad essere un illustre magistrato siete un uomo politico, volete dirmi le vostre impressioni sulla guerra che voi con noi combattete per il trionfo della giustizia?

— Ecco, io sono veramente contento di essere venuto in Europa anche per questo. Ho potuto constatare così in Inghilterra, come in Francia e in Italia che il popolo ha coscienza della immane lotta che ha ingaggiato ed è perciò risoluto a vincere. Gli Stati Uniti faranno quanto è in loro potere perchè la giustizia sia rimessa sul suo piedestallo e il diritto ritorni a regnare. La forza può mantenere il diritto, ma non può crearlo. E' necessario che i pazzi rinsaviscano e si convincano che nell'ordine delle cose vi sono principi e idee che non possono essere sopraffatte, più sono oppressi e più rifioriscono giovini e forti. Noi vinceremo. Io porto con me in America questa convinzione profonda. Quello che l'Italia ha fatto è ammirevole e io sarò lieto di poterlo ripetere.

Volevo essere a Roma per il 24 maggio, ma sono stato trattenuto a Londra. Se avessi potuto avrei assolto il mandato affidatomi dal mio governo, e vi avrei espresso in quel giorno l'ammirazione e la solidarietà degli Stati Uniti per il vostro nobile paese.

La partecipazione delle vostre forte lavoratrici alla vita del nostro paese hanno stretto e stringono sempre più fra l'Italia e gli Stati Uniti vincoli indissolubili di affetto e di interessi. Porterò con compiacimento la voce d'Italia agli Italiani del mio paese.

Il buon giudice che ha gli occhi acuti e penetranti ha nello sguardo un sorriso di chiara significazione.

Mentre lo ringrazio per le belle parole che ha avuto per la nostra patria e per i nostri fratelli lontani mi dice:

— Vorrei che voi vedeste quello che gli Stati Uniti stanno facendo per la guerra! Se ci sono ancora degli scettici si convinceranno ben presto di avere errato. La nostra risoluzione e la nostra fede sono incrollabili.

Nell'allontanarmi, passando per i corridoi sento d'intorno un'attività febbrile, ordinata, persistente. Ho l'impressione che l'Ambasciata americana sia anch'essa trasformata in arsenale.

Santi Savarino.

In Austria e in Germania

si accentua l'agitazione dei popoli

Le rivendicazioni boeme

ZURIGO, 6.

Com'è noto, il presidente del Consiglio dei ministri austriaco, Seidler, cercando un *modus vivendi* che gli garantisse di riaprire il Reichsrath, presentò un progetto per la Boemia.

Per conciliare le due nazionalità contendenti in lotta fra loro, Seidler ha proposto di dividere la Boemia in circoli tedeschi, czechi e misti, escludendo peraltro Praga la quale sarebbe amministrata direttamente dal luogotenente. I circoli sarebbero diretti da vice-governatori, e le direttive di governo dovevano essere di constatare la nazionalità in maggioranza nel rispettivo circolo.

In tempi normali gli czechi avrebbero forse accettato questo accomodamento, che riconosceva i diritti della maggioranza, ma ora il provvedimento non basta più dinanzi alle rivendicazioni boeme. I deputati czechi sono decisi di portare alla Camera la loro protesta contro questo semi riconoscimento della nazionalità boema. Ricordando le tragiche defenestrazioni fatte fare dagli czechi nel 1618 nel palazzo del Hradschin a Praga ai messi imperiali il deputato Stransky, nel terzo anniversario di quella fiera sommossa di popolo, afferma che a tre secoli di distanza l'ora è suonata per i destini del popolo czeco.

Il *Widensky Dennik* giornale czeco di Vienna dice fra l'altro che la politica austriaca è cieca e sorda e che nè la rivoluzione russa che fece sentire a tutto il mondo una voce ammonitrice per tutte le tirannie, nè l'atto che fece tremare la Monarchia quando Adler pose fine al sistema tirannico di Stürgkh aprirono gli occhi al governo austriaco. Verrà però un tempo, e non sarà lontano, in cui la violenza sarà fiaccata e la giustizia ed il diritto prenderanno il sopravvento sulla vecchia ostinazione austriaca contro gli czechi, ostinazione che deriva dall'idea di soffocare un popolo che vuol rinascere alla vita.

Seidler cerca la maggioranza

ZURIGO, 6.

Secondo una informazione viennese il Parlamento austriaco si riaprirebbe il 15 del corrente mese.

Ma si tratta di una informazione dubbia. Seidler avrebbe semplicemente ripetuto le solite dichiarazioni secondo le quali egli sarà pronto a riaprire il Reichsrath quando sia sicuro della maggioranza.

La questione polacca

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino:

La *Sueddeutsche Zeitung* scrive a proposito della prossima visita di Burian a Berlino che la questione polacca non sarà risolta secondo i desideri di Vienna, anzi il governo berlinese si opporrà recisamente ad una stretta unione tra la Polonia e l'Austria. Noi non possiamo tollerare — aggiunge — che dinanzi ai confini delle nostre provincie orientali sorga una compagine statale che non solo ci sarebbe ostile, ma ci renderebbe ostile a lungo andare la monarchia Austro-Ungarica.

Perciò si deve considerare come irrevocabilmente dimessa da parte nostra l'idea della soluzione Austro-Polacca.

Il "Wurtemberg,, contro la Prussia

BERNA, 5.

Nel Wurtemberg c'è molto malcontento contro Berlino e contro la direzione dell'Impero, scrive il corrispondente del *Lokalanzeiger*, e per parecchi motivi: « Innanzi tutto i Wurtemburghesi dicono che l'ufficio dei viveri li pospone, e a provar ciò basti dire che non inviò loro cipolle. Li trascurò poi nella fornitura del carbone e del fieno ».

A questa ragioni si aggiungono quelle politiche. La preminenza della Baviera nei consigli dell'Impero ingelosisce il Würtemberg. Così, nota il corrispondente, esso è irritato perchè non fu chiamato ad inviare suoi delegati alla conferenza di Brest Litosk, dove la Baviera invece era rappresentata e perchè, e qui lo scrittore fa una rivelazione, la Baviera assistette ai recenti negoziati con l'Imperatore Carlo, al quartier generale tedesco e il Würtemberg, no.

La pace Rumena approvata in Germania

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha approvato il trattato di pace con la Rumenia.

Bisogna intervenire in Siberia

LONDRA, 5.

La necessità dell'intervento in Russia comincia a venire riconosciuta in America. Il *New York Times* rivolge un appello per l'immediato invio in Russia di un corpo di spedizione interalleato che possa servire come punto di concentrazione per tutte le forze sane del paese che vogliono salvare la Russia dalla dominazione tedesca.

Lo stesso concetto è espresso dal corrispondente da Tokio del *Times* il quale riferisce che la reazione contro i bolscevichi va diffondendosi nella Siberia orientale tra tutte le classi. Egli afferma che i russi accoglierebbero favorevolmente un corpo di spedizione interalleato che fosse inviato non già per sostenere qualsiasi partito politico, ma per cooperare alla restaurazione dell'ordine e al mantenimento della sicurezza. Essi ritengono che anche un piccolo esercito alleato gioverebbe a raccogliere e a coordinare le disperse energie russe. Cominciando in Siberia il movimento si spargerebbe gradualmente in tutta la Russia ottenendo l'adesione di tutte le classi che intendono reagire contro i bolscevichi. Può dirsi ormai che è opinione unanime in Italia, in Francia e in Inghilterra circa la necessità di adottare una buona e vigilante politica nei riguardi della Russia e si aspetta di veder cogliere una occasione nella quale si radunino tutti gli uomini politici per adottare una politica comune e concorde nei riguardi dell'intervento in Siberia. Se rimanevano ancora dubbi circa la complicità dei bolscevichi con la Germania, essi sono dissipati dalla firma dell'accordo col quale i bolscevichi hanno accettato la proposta tedesca di cedere alla Finlandia l'unico porto libero dai ghiacci che possedesse la Russia. Soltanto degli avventurieri, alle dipendenze della politica tedesca, avrebbero acconsentito alla rinunzia dell'unico porto col quale la Russia poteva conservare le comunicazioni marittime col resto del mondo durante tutto l'anno. Questa criminosa cessione, questo vero atto di lesa patria acquista poi un particolare significato in vista delle rivelazioni che vengono fatte a Stoccolma sul trattato segreto tra la Finlandia e la Germania, concluso all'insaputa della Camera finlandese, reso noto dal *Politiken* di Stoccolma.

Il *Times* giudica assai disastrosa la politica estera e interna dei bolscevichi che suscita ora nella stessa Russia l'allarme tra la popolazione. Infatti, mentre i bolscevichi sono combattuti ovunque, a Mosca è stato proclamato lo stato di assedio e a Seratow e nel Don si rifiuta costantemente di obbedire ai Soviets. Il colonnello Semenoff continua a combattere le truppe bolsceviche rafforzate da prigionieri austro-tedeschi nella Siberia occidentale. Se la diplomazia alleata continuerà ad essere miope in Russia, come lo è stata con la Turchia, e la Bulgaria, con la Serbia e con la Romenia, ne risulterà il trionfo tedesco qualunque abbia ad essere la sorte della battaglia in occidente.

« I tedeschi — scrive il *Times* — fanno una politica risoluta in Russia. Hanno cominciato col disorganizzare le loro vicine orientale e intendono soggiogarla prima economicamente e poi politicamente e vi riusciranno se gli alleati non decidono senza ritardi di intervenire in Russia. La prima condizione per qualsiasi ricostituzione della Russia consiste nel crearvi un governo di stabile costituzione. Gli alleati non hanno intenzione di immischiarsi nella politica interna della Russia, ma desiderano nell'interesse della Russia e del mondo di vedere al più presto possibile il paese governato con un ordinamento liberale e qualsiasi partito o qualsiasi combinazione di partito che dimostrerà di avere volontà e energia di rimettere ordine nel caos, può contare sull'aiuto degli alleati. Quale forma questo aiuto potrà avere, dovrà venire stabilita tra gli alleati. Ciò che urge è che gli alleati adottino una politica comune basata su questi principi e senza altri ritardi affrettandosi a renderla nota a tutte le classi del popolo russo ».

CRONACHE D'ARTE

La mostra nella Casina del Pincio

In assenza del nostro critico d'arte Antonio Maraini che trovasi al fronte, ospitiamo volentieri questo articolo che sulla Mostra del Pincio ci invia M. Biancale.

Prima di parlare degli artisti, le cui mostre si sono inaugurate stamattina nella casina del Pincio, sarà bene dire due parole non sugl'intenti che si prefiggono tali mostre individuali, chè essi sono stati già dichiarati da uno degli organizzatori su queste stesse colonne, ma sulla posizione della critica di fronte ad esse. Non è certo la posizione di un Baudelaire che per esaurire la portata del Salone dal 1849 al '54 disegnava un abbozzo di sistema critico che fosse atto ad individuare un Delacroix da un Ingres, un Vernet da un Meissonier, un Corot da un Troyon.

Nè di quei critici che si trovavano disarmati o si riconoscevano incompetenti dinanzi a Manet e peggio dinanzi a Cézanne, per cui se c'è ancora da scrivere un capitolo intitolato per esempio: *Passaggio a Manet* e un altro intitolato: *Passaggio a Cézanne* per fissare gli sbocchi della corrente impressionista italo-ispano-olandese nell'arte di quel novatore e le sue immancabili deviazioni per opera dell'altro, tuttavia possiamo affermare che dell'impressionismo noi abbiamo sicura coscienza.

La critica d'oggi dal suo abito di ricerca o sistemazione storica e dal metodo di giudizio basato su elementi esteriori, figurativi, che sono gli stessi per artisti d'ogni tempo è in possesso di principi che se non ancora aspirano a diventare formule fisse, s'inseriscono agevolmente nelle correnti d'arte più varie e sono atte a spiegarle.

Il guaio è che oggi l'arte, per la sua inconsistenza, non si lascia accoliare giudizi che per essa sarebbero troppo vasti, contrariamente a quanto avveniva per l'arte francese o meglio di derivazione europea di fronte ad una critica che non solo non l'esauriva, ma ne aveva appena coscienza. D'onde la necessità di una critica spicciola e di pura impressione visiva; anche perchè queste mostre individuali esaltando un solo elemento dell'arte, il colore, e trascurando l'altro di ben altra importanza, cioè la forma, e ferme come sono ad un puro impressionismo italiano, o di tradizione, o inerte, o con accenni di sviluppi, si lasciano cogliere o fissare con una critica rapida e senza intenzioni.

* * *

E sia il primo Spadini. C'è nella sua sala tutto quello ch'è suo e che basta a fissare, almeno sino ad oggi, la sua posizione artistica.

Appena superata una curiosità piacevole per quel suo *Mosè salvato* che potrebbe anche essere passato in tappeto, e in cui non è difficile scendere da un *iberismo* quasi seicentesco ad una Iberia molto più recente, e dopo essere andati vagando un po' sospesi alla cesoia incosona di ricordi vari, siamo pure d'un Bonnard per un impressionismo un po' tortuoso, specie nella materia fluida e leggiera, o di non so quale napoletano moderno per un impressionismo di macchia — quello del *Politato* — un po' troppo reale di guizzi e di bravura; o di un Mancini, per qualche suo nero punto o per un certo rassodamento di materia cromatica con ingorgo di pennellate che graniscono la superficie; siamo a lui. In genere è la sua una visione bilanciata onestamente sul vero, con una resa solida e misurata.

Non è la notazione istantanea; c'è non so che meditata lentezza in quel rapprendersi del colore, in quell'arenarsi di toni o blu o rosei o viola sopra sostrati di biacche calcinose. Errando un po' alla ventura; sia dietro qualche ideale di forma, come in qualche ritratto in cui la tecnica abituale non lo soccorre, sia per qualche tentativo d'applicazione di essa alla forma, ed è la volta in cui essa si smaga sotto carezze di colore, si volge al paesaggio; e noi con lui cordialmente. Fatta la parte dovuta al Renoir o a qualunque altro, riconosciamo un genere d'impressionismo nostrano, abbastanza solido, sostanzioso vario, senza troppe mollezze e con tendenza a riprese d'accordi vasti e fusi.

Ci sono è vero schegge di luce, faccole di sole accese tra le verdure fonde: ma non giungono: sono note di richiamo. Il nostro punto d'arrivo e anche il suo, fino ad ora, è in certe scene all'interno in cui tutto è più chiaro, più aureo, con tocchi perlati di pennello più condotto, senza i nodi, gl'intoppi bruti e inconsulti d'impressioni visive corrive e improvvise. Previsioni non è dato farne, poichè oggi si muta con agilità: ma crediamo che Spadini non rinunzierà alla sua maniera che gli deriva da quella sua aderenza strettissima al vero che gli dà verità d'impressione, continuità ed eguaglianza.

Il che non si potrebbe dire, ad esempio, di Socrate.

La differenza che corre tra certe sue *ververies*, in cui la luce si sospende a stracchi diagrammi di disegno, e certe solidissime frutta di sostanza e di peso lo mostra oscillante tra delicature coloristiche e resa spressante del vero. Lo stesso sbilancio è tra il suo quasi illustrazionismo lucido e colorato di carte vecchie con bimbi dormienti e qualche nudo che vorrebbe essere di solidità essenziale, non fosse che per ricordo di qualche grande nome, che non si nomina. Si servegli dunque, chè potrebbe trovare la sua via.

E si servegli Oppo, poichè crediamo che solo per sbaglio nel suo ritratto di donna si sia lasciato andare a malinconie tiziesche, seppure il suo affetto di neve e l'altro piccolo paese finito, lucido, pulito, con corde di binari, figurette impigliate in strascichi d'ombre e ronzini arrancanti, tutto in tonalità trasparenti e solide, ce lo mostrino in nuova orientazione.

Alla de Angelis diciamo che l'emozione ingenua o l'infantilità di visione non debbono nascere tanto o solo dal soggetto; e che una trombetta di fiera o un giocattolo possono assurgere ad un'importanza monumentale solo che il segno che le renda sia tale. Così si dica di case accostate come scatole e di finestre sbilenche; e si dice, perchè *Gardianne* è alla mente di tutti, e perchè quel grande maniaco — inutile nomarlo — sapeva far guardare occhi di finestre con stupore abbacinato. Ma non si deve tacere che la de Angelis dei primi fiori un po' fatui e delle prime frutta asserragliate di segni che pure non le individuano, giunge alle sue ultime cose, a qualche paese che si fa riguardare.

E sempre in tema di semplicità, primitività e simili, ecco Pasquarosa darci quell'emozioni un po' idiote che ci dà sempre un puro colorismo indipendente dalla forma.

Per quanto si dica, crediamo ch'essa non sgarri mai.

Non ha certo sensibilità formale; ma dà il colore in modo via via sempre più lato e indipendente. Ricordiamo i suoi amaranti e i suoi verdi foglia e il vellutato polveroso di certi garofani. Ottimi i due ritratti per una riduzione totale d'ogni segno che non sia colore.

Notiamo che nelle ultime cose ha tendenza a serrare il colore intorno a schemi di forma. No: meglio fare i gatti di casa come se fossero di porcellana e ad equilibrare a stento brocche e tazze su piani rudimentali.

Tanto, con la sua vantata e laudata imperizia essa può giungere a tenere qualche quadro alla maniera di Gauguin. Cosa può domandare di più?

Al Ferrazzi bisogna dire sinceramente che si decida. La sua sala è un campionario che va dall'arte dell'Egitto, della vetrata, da Picasso sino al vorticismo et ultra. Non vi mancano che esemplari di arte cambogiana e Khmer! Ma gli domandiamo sul serio come possa essere così simultaneo nella sua emozione, da poter curvare un torso con una cura quasi accademica e al tempo stesso farvi oscillare intorno a poligoni e a cestole i segni geometrici o cabalistici d'un esitante cubismo.

Se gli piaccia più un lieve colorismo iridato o una ricerca sintetica di forza di cui egli dà delle varianti cézanniane, non si sa ancora. Ci pensi.

* * *

E dopo i complimenti di dovere alle signore Pieraccini e Festa, a quella per qualità di una tecnica un po' spiegata o per materia rappresa e inerte, a questa per ritagli sontuosi su stoffa e per nude e semplici visioni un po' crude di paesi esotici, diciamo di Biagini e Selva scultori.

Che il Biagini fosse meno uno scultore che un maiolicaro — e non è detto con ciò che in lui non permanga un merito artistico, perchè si sa che non è la materia che fa l'arte — ci eravamo accorti guardando il suo bel fregio sulla fronte del teatro del Piacentini. Dove tra le spire e gli orecchioni, d'un gusto un po' *cabaretier* alla Montmartre si andavano ad annidare figurette e animali d'una plastica ben nutricata e d'una tecnica a piani via via più fusi e costanti l'uno sull'altro. Tecnica dunque lontana dalle sfaldature e scheggiature di piani taglienti, volta ad una ricerca di lucidità e scorrevolezza superficiale. La riprova è nel suo macaco, nel suo micio e nella sua pantera di questa mostra. Dove, a piacevoli notazioni quasi umoristiche di movimento e di carattere non soccorre la solidità e la stabilità della forma.

E infine è il Selva. Ineguaglianza di fattura nelle sue statue avevamo sempre notato; il desiderio di chiudere la sua visione della forma in un gesto che la componesse poteva essere un desiderio di non so che classicismo sanamente inteso. Ma quell'affiorare delle masse alla superficie determinavano in esse un senso di gonfiezza un po' dubbia. Era la sua maniera prima. Ora egli stende i piani con ondulazioni più larghe nella statua e riduce la sua visione a teste che sono quasi nella tradizione della sana arte italiana.

Ci piace il suo equilibrio d'artista, senza sbalzi e mutamenti alla giornata.

* * *

A Carlo Tridenti e a Marcello Piacentini va il merito della mostra e la sua riuscita. Ragioni sentitissime d'arte li hanno guidati; necessità di sceverare dal troppo e dal vano perchè emerga ciò ch'è già realtà d'arte o promessa non li ha arrestati dinanzi a difficoltà non lievi, nè facilmente superabili, se non da loro. Sarà certo in seguito anche più ridotto in meglio e in più essenziale. Ma si tengano in conto i tempi e le condizioni della nostra arte!

M. BIANCALE.

L'inaugurazione

Questa mattina alle ore 11 è stata inaugurata la Mostra d'Arte alla Casina del Pincio. Essa è stata distribuita nei due piani della casina, con eleganza sobria e gustosa.

Fra i moltissimi intervenuti alla inaugurazione abbiamo notato il prefetto comm. Aphel, il Sindaco D. Prospero Colonna, Corrado Ricci, Ettore Ferrari, Arduino Colasanti e signora, il comm. Pio Piacentini, Marcello Piacentini, la signora Lamino, Nicola D'Atri, l'assessore Valentino Leonardi, Fausto Torrefranca, Carlo Tridenti, la signora Danesi-Traversari, *Trilussa*, il pianista Angelelli, la signora Santoliquido, quasi tutti gli artisti espositori, calorosamente complimentati dai visitatori.

"Frate Sole,, all'Augusteo

Poema orchestrale del m. Mancinelli: Visione di M. Corsi

La sera del 7 corr., alle ore 21,30, all'*Augusteo* avrà luogo la prima visione della restituzione francescana *Frate Sole* del valoroso collega nostro Mario Corsi, con poema sacro per orchestra e cori d'uno dei più insigni musicisti italiani, il maestro Luigi Mancinelli.

La *Tespi film*, di cui è anima Eugenio Sacerdoti e che ha per Direttore artistico uno scrittore di squisita sensibilità, Ugo Falena, realizzando la rievocazione storica di Mario Corsi, ha veramente compiuto un audacissimo tentativo fuori dalle consuetudini del campo commerciale cinematografico, dimostrando come la cinematografia possa e debba realmente assurgere a quella dignità d'arte da cui finora s'era mantenuta assai lontana.

Ma la *Tespi film* ha voluto fare di più, servirsi cioè della cinematografia come illustrazione di un poema sinfonico che l'autore di *Ero e Leandro* ha appositamente concepito e scritto.

Un nucleo di nobilissimi artisti s'è riunito dunque per dare espressione di vita e di bellezza alla rievocazione del purissimo eroe della Chiesa: Luigi Mancinelli, Mario Corsi, Duilio Cambellotti, Ugo Falena ed una schiera di interpreti tra i più apprezzati dalla scena drammatica e di quella muta.

Mario Corsi per dar forma visiva alle gesta di Colui che è cantato nella sublime ingenuità dei « Fioretti », nella superba grandezza del Poema dantesco e nella pittura dei maggiori nostri maestri dal 200 in poi, ha attinto alla ricca bibliografia francescana con spirito acuto e con raro intuito poetico, non dipartendosi mai da una linea di storica severità.

Luigi Mancinelli, uno dei principi della sinfonia italiana, ha composto, a giudizio di quanti hanno udito lo spartito, una delle opere più poderose che siano uscite dalla sua fantasia, disposata all'altissimo magistero della orchestrazione.

Ugo Falena ha personalmente presieduto alla complessa messa in scena della restituzione, coadiuvato da Duilio Cambellotti, a cui sono dovuti i disegni dei magnifici costumi e degli apparati scenici; ed entrambi, obbedendo a criteri di assoluta severità, hanno voluto che il *film* s'imponesse all'attenzione del pubblico non per banalità di effetti, ma per uniformità e compiutezza di stile, avendo dinanzi agli occhi il ricordo vivo della chiara semplicità di quegli affreschi giotteschi che tramandarono ai posteri la gloria del « poverello d'Assisi ».

Inutile dire che i « dal vero » di *Frate Sole* furono ripresi nelle località umbre rese celebri dal soggiorno del Santo.

Interpreti principali di *Frate Sole* sono: Uberto Palmarini, l'acclamato primo attore, che interpreta la parte di Francesco d'Assisi, e Silvia Malinverni, che presta la primaverile grazia della sua figura e del suo sentimento, al soave personaggio di Chiara Sciffi.

Altri interpreti valentissimi, Rina Calabria, Lucienne Myosa, B. Palmi e F. Ricci.

Luigi Mancinelli dirigerà personalmente l'esecuzione del poema sinfonico. L'orchestra è formata di novanta professori dell'« Augusteo ». Sessanta coristi, avventi a guida solisti delle cappelle romane e diretti dal maestro Casolari, comporranno il coro, che ha parte prevalente nel poema. Il maestro Traversi siederà all'organo. Coadiuva l'insigne autore nella preparazione musicale il valoroso maestro Cimara.

Contemporaneamente alla prima rappresentazione, saranno pubblicati lo spartito per piano — nella riduzione del Maestro Alessandro Bustini — e una ricca monografia della restituzione edita dalle *Arti grafiche* di Bergamo.

Per concorde disposizione di Luigi Mancinelli e dell'avv. Eugenio Sacerdoti, alcune centinaia di copie dello spartito musicale per pianoforte sono state offerte in dono alla *Croce Rossa Italiana* che le metterà in vendita al prezzo di L. 12 cadauna.

I prezzi per questa grande *première*, tanto attesa, sono i seguenti: Palchi L. 50; Poltrone L. 7; Sedie L. 5; Anfiteatro L. 5; Galleria L. 3; Ingresso L. 1; loggione L. 1.

Esami e scrutini nelle scuole elementari

Per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari nell'anno 1917-18 si osserveranno le norme stabilite dal D. L. 6 maggio 1917 n. 840, salvo le seguenti disposizioni.

Per la 2.a sessione dell'anno scol. in corso gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere l'esame di riparazione nelle prove fallite.

La sessione di esami per la promozione e per l'ammissione alle classi 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a e per la licenza, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni, ed avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private o paterne.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Ministero delle Pensioni alla Conferenza Interalleata di Londra

Alla Conferenza Interalleata, testè tenutasi a Londra per gli invalidi di guerra, i provvedimenti pratici e legislativi adottati nel nostro Paese riscossero le più lusinghiere approvazioni.

Nella prima sezione della Conferenza, quella delle Pensioni di guerra, fu lodato il Governo italiano per avere affidato la propria rappresentanza a ufficiali, la cui presenza attestava la partecipazione dell'intera Nazione alla grande guerra.

Fu pure elogiata la legislazione italiana laddove stabilisce che si presumano dipendenti da cause di servizio tutte le malattie e le lesioni contratte o aggravate in zona di guerra. E riscossero applausi cordiali i provvedimenti proposti dal Ministro Bissolati sia per estendere la formula suddetta, sia per allargare le categorie dei pensionabili per causa di guerra.

Finalmente, per quanto riguarda la pratica applicazione delle disposizioni legislative vigenti, fu molto notato il fatto che i ricorsi contro i provvedimenti del Ministero per le pensioni siano in proporzione assolutamente trascurabile.

I delegati del nostro Governo alla Conferenza ebbero la viva soddisfazione di sentire in più di un discorso il proprio Paese citato ad esempio e di ricevere per primi da S. A. Reale il Duca di Connaught i ringraziamenti per il contributo recato al Congresso.

I nostri soldati per gli orfani dei compagni caduti

La Sezione aerostatica autocampale del Battaglione Aerostieri ha, con sottoscrizione fra le truppe che la compongono, raccolto i fondi per 7 cartelle del Prestito Nazionale che ha inviato al Ministero dell'assistenza, on. Bissolati, destinandole agli orfani dei compagni caduti in guerra.

L'on. Bissolati ha ringraziato a mezzo del loro Comandante i generosi oblatori ed ha trasmesso i titoli alla Presidenza dell'Opera nazionale per gli orfani. L'atto compiuto da soldati, che oltre a pagare di persona combattendo, pensano a soccorrere i superstiti dei combattenti morti, è degno di vivo encomio; e come nobile esempio va additato alla pubblica ammirazione.

Un autografo del Papa al Sultano

La Corrispondenza, la nota Agenzia cattolica, ha notizia da Zurigo di una delicata missione espletata presso il Sultano da mons. Dolci, delegato apostolico a Costantinopoli.

Maometto V ha ricevuto il rappresentante pontificio e lo ha incaricato di esprimere al Papa l'omaggio della sua ammirazione per l'opera altamente umanitaria esercitata da Benedetto XV durante il conflitto europeo.

Secondo nostre informazioni, mons. Dolci sarebbe stato incaricato di consegnare al Sultano un autografo del Papa a favore degli Armeni.

Università di medicina coloniale

Per iniziativa del Ministro Colosimo comincerà a Napoli presso l'Istituto Orientale il primo corso per i medici di colonizzazione.

Le materie fondamentali di tale corso sono: Igiene e patologia coloniale — Lingua araba e nozioni islamiche — Dermosifilopatia e malattie oculari coloniali.

L'on. S. Orlando a Genova

GENOVA, 5. — L'on. Sottosegretario di Stato Salvatore Orlando, accompagnato dal suo segretario particolare, rag. Grassi e dal maggiore del Genio navale, Goeta, è giunto da Livorno alle 16.30, ricevuto dal prefetto comm. Poggi e dal segretario cav. uff. Nicoletti.

L'on. Orlando si tratterrà qualche giorno a Genova per visitare i cantieri navali.

Il ministro italiano ad Atene

ATENE, 5.

Questa mattina il Re Alessandro ha ricevuto il nuovo Ministro d'Italia in Grecia, barone Avezzana, il quale si è recato alla **Reggia** *a presentare le credenziali.*

GAIMI.

A proposito del vettovagliamento del Montenegro

Il R. Consolato Generale del Montenegro ci comunica:

«Si comunica a questo Consolato Generale un esemplare di una circolare del «Comité Montenegrin pour l'union nationale», in data 22 maggio da Parigi a firma A. Radovich, diretta a tutti gli onorevoli deputati italiani firmatari della mozione parlamentare pel vettovagliamento del Montenegro.

Detta circolare — che emana da un noto avversario del Montenegro e traditore della Patria — contiene gravissime inesattezze ed una decisa tendenza a creare equivoci, che potrebbero compromettere e deviare i risultati del nobile appello del Parlamento italiano. Non essendo il detto Comitato autorizzato, nè direttamente nè indirettamente riconosciuto dal R. Governo montenegrino, nè dagli altri Governi alleati, come pure dalla Croce Rossa Montenegrina e dalle altre Associazioni di beneficenza autorizzate, questo R. Consolato Generale crede opportuno, nell'alto interesse del popolo montenegrino e dell'opera generosa dei deputati italiani, di segnalare pubblicamente queste manovre sleali e disoneste, che altro non sono che una volgare ripetizione di [illegible] già esaurientemente smentite».

Le merci precettate nei paesi invasi

Il Ministero per gli Approvvigionamenti e i Consumi comunica che le domande per liquidazione che è autorizzato a ricevere per deliberazione del Consiglio dei Ministri, riguardano esclusivamente merci che furono oggetto di requisizione e di precettazione nei Comuni occupati dal nemico.

Le domande, in carta libera con le esatte generalità e l'attuale indirizzo dell'istante, devono contenere indicazioni, per quanto possibile, precise e complete ed essere confortate dagli elementi di prova che l'interessato è in grado di far valere.

Gli atti e i documenti devono essere esibiti in copia.

Le domande e le indicazioni necessarie possono essere estese su apposite schede che verranno provvedute e distribuite dall'Alto Commissariato per i Profughi per il tramite delle Prefetture, a mezzo dei Patronati dei Profughi, dai Commissari Prefettizi e dalla «Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase».

Il termine del 10 giugno annunciato per la presentazione non è perentorio. Si raccomanda tuttavia agli istanti, nel loro stesso interesse, di provvedere al più presto possibile.

Il Ministero per gli Approvvigionamenti (Via Ludovisi, Roma) riceve le istanze contenute nelle schede o in atti separati e provvede agli opportuni accertamenti.

Un processo di disfattismo a Spezia

SPEZIA, 5.

Dinanzi al tribunale di guerra è comparso, imputato di disfattismo, il sig. Fausto Corsi, commerciante in marmi, di Carrara. Il tribunale lo ha assolto per inesistenza di reato.

Il bombardamento di Colonia — Un documento dimenticato

PARIGI, 4.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato iersera, a proposito della sospensione del bombardamento aereo di Colonia il giorno del *Corpus Domini*, un'esposizione «obbiettiva», illustrata da una serie di documenti.

Dopo aver citato il telegramma del cardinale arcivescovo di Colonia al Sommo Pontefice, l'*Osservatore Romano* prosegue:

«Non poteva il Santo Padre accogliere tale richiesta, tanto più che nell'attacco aereo avvenuto nel 1916 su Carlsruhe, il giorno del *Corpus Domini*, vi erano stati 120 morti e 146 feriti, in gran parte donne e fanciulli, che partecipavano od assistevano alla processione».

Questa affermazione contiene un grave errore di fatto. Lo stesso *Osservatore Romano*, come tutti i giornali italiani, ha pubblicato nel suo numero del 28 giugno 1916 un dispaccio da Zurigo, il quale attesta secondo i giornali tedeschi che il bombardamento di Carlsruhe fece vittime non tra la folla che seguiva una processione, ma fra quella che assisteva ad uno spettacolo nel serraglio Hagenbeck. Di più, non vi fu processione a Carlsruhe, il giorno del *Corpus Domini*, nel 1916. Del resto, ecco il testo del dispaccio da Zurigo:

«*Zurigo*, 26 (S.) — Il numero delle vittime del bombardamento di Carlsruhe aumenta. Alcuni feriti sono morti negli ospedali. I giornali tedeschi dicono che tutti sono stati vittime delle bombe. In realtà, invece, sembra che la maggioranza di essi perirono nel tumulto manifestatosi nel circo Hagenbeck. In esso le porte erano poche; gli uomini, allo scoppiar delle bombe, si precipitarono travolgendo i bambini e le donne e calpestandoli e massacrandoli. A tale riguardo, telegrafano alle *Basler Nachrichten* che si sono mossi aspri rimproveri alla polizia, che permette le rappresentazioni, pur conoscendo il pericolo di una comparsa di aviatori, mentre ha vietato la processione del *Corpus Domini*».

Tali i documenti opposti alle affermazioni dell'organo vaticano, e che hanno prodotto un'impressione penosa nei circoli cattolici dell'Intesa, poichè è evidente che la S. Sede è stata tratta in inganno dagli agenti germanici attorno alla pretesa strage prodotta a Carlsruhe il giorno del *Corpus Domini*. La realtà dimostra che il Governo del Baden è anti-cattolico, come quello prussiano, giacchè proibì la processione del *Corpus Domini* col pretesto del pericolo degli aeroplani, mentre poi permise un grande agglomeramento per il serraglio di Hagenbeck. Il dispaccio di Zurigo mise subito a posto la verità. Ed è perciò che i circoli cattolici deplorano come questo dispaccio sia sfuggito alla Segreteria di Stato vaticana, certo per effetto di quegli stessi agenti che danno alla S. Sede le notizie false e ne allontanano le smentite.

In onore delle truppe czeco-slovacche

BOLOGNA, 4. — Stamane sono giunti numerosissimi reparti di czeco-slovacchi, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Dopo una colazione offerta loro dalla Croce Rossa Americana, si sono schierati nella piazza Venti Settembre, dove furono passati in rivista dal generale Segato, comandante il Corpo d'armata.

Nel pomeriggio, con l'intervento delle autorità civili e militari, di numerose Associazioni e di rappresentanti delle nazioni alleate con bandiere, si è formato un imponente corteo di molte migliaia di persone. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Quaranta ed i generali: Lubatti, Ghirelli, Lepore, Talamo e Zaccone; ed i senatori Dall'Olio, Pini, Cantoni ed altri.

Il corteo, preceduto dalla Banda del presidio e da quella degli czeco-slovacchi, mosse dalla stazione e, percorrendo fra due fitte ali di pubblico plaudente la via dell'Indipendenza, giunse nella piazza Vittorio Emanuele che a stento conteneva la immensa folla. La piazza presentava un aspetto imponente: i vessilli nazionali ed alleati sventolavano dal monumento a Vittorio Emanuele, dalle finestre e dai balconi. Al balcone del Municipio era esposto il gonfalone.

La folla entusiasticamente applaude gli czeco-slovacchi. Mentre le musiche suonano fra le acclamazioni gli inni alleati e czeco-slovacchi, due czeco-slovacchi escono dalle file e portano fiori ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, al suono di una marcia slava, mentre la folla commossa e a capo scoperto, plaude fragorosamente con grida di: «Evviva il Re, Evviva l'Italia e i valorosi alleati».

Prigionieri malati resi dall'Austria

MILANO, 5. — Stamane col treno della Croce Rossa italiana, che si era recato a riceverli fino a Buchs, sono giunti 18 ufficiali e 283 soldati ammalati restituiti dall'Austria. Il treno era accompagnato dal conte Nuti.

Alla stazione di Chiasso il personale sanitario svizzero fu sostituito da ufficiali medici italiani sotto la direzione del maggiore Monti e del capitano De Vimoni.

Il treno è ripartito per Nervi.

Una bizzarra lettera al questore di Torino

TORINO, 5. — Al Questore è pervenuta la seguente lettera nella cui busta si trovava pure una grossa somma di danaro. «Favorisca consegnare la unita somma al suo proprietario, detto proprietario risulterà da denuncia pervenuta ieri sera a codesto ufficio. Vorrà avere la cortesia di scusarmi presso il proprietario significando essere egli stato vittima di uno scherzo di cattivo genere, di persona ubriaca».

Il Questore non sa però a chi deve far pervenire il denaro perchè finora non è stata fatta alcuna denuncia al riguardo. Si suppone che la somma sia stata tolta a detta persona, in circostanze alquanto scabrose e che quindi essa preferisca rimanere nell'ombra.

Condanna alla fucilazione

PALERMO, 5. — Oggi il tribunale militare ha condannato alla fucilazione nella schiena il soldato disertore Lucante di anni 36 da Vangara, catturato dopo un grave conflitto sostenuto contro la forza pubblica. Il Lucante aveva tenuto al fronte in diversi combattimenti una condotta esemplare e aveva riportato anche varie ferite.

L'eredità di Caino

NAPOLI, 5. — Nel pomeriggio di ieri, nelle campagne della vicina Castel San Giorgio, il colono Mariano Tansillo piombò sul fratello Giovanni che stava a lavorare, per comunicargli tranquillamente, come se si fosse trattato di una gioia famigliare, che era venuto per ucciderlo. E perchè il povero Giovanni non dubitasse della serietà della sua comunicazione, Mariano cavò da una tasca un revolver e scaricò quattro colpi contro il fratello che, ferito abbastanza gravemente, ebbe la forza di correre a casa, prendere un'arma da fuoco, rincorrere il fratello e spararagli due colpi con i quali lo freddò. Compiuto il fratricidio, Giovanni cercò di darsi alla latitanza; ma era ferito abbastanza gravemente e i carabinieri poterono impadronirsene traendolo all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, in istato di arresto. Qui gli venne estratto un proiettile dal cranio. Ora è ricoverato nell'ospedale essendo in gravissimo stato. Tra i due fratelli da 27 anni esistevano frequenti e gravi litigi per motivi di interesse.

Il processo dei "Cascami"

Cominciano gl'interrogatori

Si è ripreso oggi dinanzi al Tribunale Militare speciale presieduto dal generale Vanuglio, il processo contro Arturo Schweiger, Rodolfo Durst, G. B. Verga, Henry Braum, comm. Attilio Pirotta, Rosa Bianchi e il capitano Frigerio, tutti imputati di tradimento ai sensi dell'art. 72 n. 7 Codice penale per l'esercito.

Alle 9 precise sono tradotti gli imputati e subito, dopo pochi minuti, entra il Tribunale.

Il Presidente comunica che la difesa dello Schweiger ha presentato una domanda per richiedere al competente Ministero alcuni verbali della Commissione dei permessi di esportazione. I patroni delle altre parti non si oppongono.

Interrogatorio Durst

Si procede quindi agli interrogatori degli imputati ed è per primo chiamato sulla pedana *Rodolfo Durst*, direttore e consigliere delegato del cotonificio di Cornigliano Ligure.

L'imputato, che parla con accento marcatamente straniero, dice che, nato a Graus, da trent'anni si trova in Italia, e fu fino al momento dell'arresto, per qualche anno direttore del cotonificio di Cornigliano Ligure per lavorazione dei cascami.

I Cotonificio occupava 300 operai che — dice l'imputato — io trattavo come fratelli e tutta Cornigliano potrà dire il bene da me fatto a tutti. Il Cotonificio apparteneva prima ad una Società di filatori svizzeri abitanti in Italia e di italiani. A Cornigliano si formò un Sindacato per l'acquisto dei cascami di cotone in Italia sorsero poi gravi questioni tra il Carlo Bianchi e la sorella Rosa Pirotta ed il primo rilevò tutta la parte della sorella. Io volevo lasciare il Cotonificio, ma Schweiger, che era l'uomo di fiducia dei Bianchi e presidente del Consiglio di amministrazione del Cotonificio di Cornigliano, mi propose di rilevare con lui lo stabilimento con la filiale di Badalona. Accettai, perchè mi fu dato per aiuto il cap. Frigerio e così furono da noi acquistate tutte le azioni del Cotonificio al prezzo di L. 750, mentre avevano il valore nominale di L. 500. Nel 1915 prima che l'Italia entrasse in guerra, certo Davide Stern di Gratz venne a trovarmi e propose di acquistare quanto cotone americano si trovava ed io lo indirizzai a varii cotonifici. Non si dimentichi che in quell'epoca molti austriaci e tedeschi erano in Italia per acquistare cotoni. Anche il cotonificio Cornigliano prima della guerra aveva acquistato in Società con lo Stern balle di frantumi, dichiarata la guerra, cercai di disinteressare lo Stern da questo affare.

L'imputato a questo punto accenna ai grandi acquisti che si fecero di cascami e dice che fu un grande vantaggio per l'Italia, perchè soltanto così si potè mettere in valore della merce che in caso diverso si sarebbe distrutta.

— Ebbi — continua l'imputato — da parte di un socio della *Kunz* la proposta di acquisto di cascami oleosi. Io ne avevo una quantità enorme che marciva in Italia. Accettai, dicendo che per l'esportazione io non potevo nè volevo incaricarmene. Ed infatti noi consegnammo la merce a Biella — e precisamente alla ditta Mercantini e Negri.

Per la vendita a Gujer Braum, che non è proprietario ma socio dell'industria Luchfinger dirò che io lo incontrai a Zurigo, e mi chiese se potessi vendergli i soliti cascami oleosi, colorati. Accettai con consegna nella seconda metà del 1916. Nessuno pensava allora che la guerra durasse fino a quell'epoca; tutti credevano che sarebbe durata al massimo sei mesi, e pensai che potevo fare il contratto di vendita, salvo a consegnare quanto avessi potuto.

I cascami venduti a Luchfinger era merce scadente, quella che noi in tempi normali avremmo dato ai contadini per concimi, e che in Italia non era mai stata venduta.

Oggi forse ci saranno processi chimici per utilizzarli, ma in quel tempo questi processi non esistevano.

A Gujer — e per conto del Falk — noi vendemmo per consegna a fine guerra, Pefciò 150,000 chili furono da noi messi in magazzino. Se oggi essi sono — per le nuove conquiste della chimica — utilizzabili, tanto meglio: questo vuol dire che averli posti in magazzino — e in sospetto di tutti — ha dato oggi all'Italia la possibilità di utilizzarli; mentre, in caso diverso, sarebbero già stati marciti come concimi.

Questo è avvenuto anche per la Spagna — dove alla filiale di Badalona — vendemmo per consegna fine guerra quei cascami che in Ispagna erano inutilizzabili.

Perchè è bene dire che noi non compravamo tali cascami, ma essi erano il risultato della nostra lavorazione.

Per i bilanci si doveva denunziare meno dei guadagni effettivi, perchè è necessario avere una scorta per il tempo in cui il bilancio va male. Ora mentre lo Stato è un socio quando si guadagna bene, non lo è più quando si perde!

E cioè mentre prende molto mentre si guadagna, non viene in soccorso quando si perde. Perciò non si può denunciare l'intero guadagno.

P. M. Tancredi. L'apologia della frode in danno dello Stato!

Avv. Gregoraci. Che cosa significa? spieghi il P. M. Quel che ha dichiarato l'imputato è vero o non vero?

Presidente. Ella — signor avvocato — parlerà e svilupperà i suoi concetti quando avrà avuto da me la parola.

Avv. Gregoraci. Benissimo, signor Presidente, chiediamo soltanto che questo criterio si applichi anche al rappresentante il P. M.

Presidente. Chiudo io anzi prego tutte le Parti di non interrompere.

Durst. Del resto io penso che tutte le Ditte siano costrette a non far apparire tutti i guadagni. Questo è antipatico, ma senza questo le industrie precipitano.

Il Presidente rivolge diverse domande all'imputato, il quale spiega alcune contraddizioni apparenti in cui sarebbe caduto.

— Che vuole? — dice Durst con voce sommessa — io so di essere un cittadino onesto di aver fatto sempre il galantuomo, e quando mi vidi arrestato e sottoposto all'onta di un processo mi ammalai e persi la memoria precisa di tutti i fatti. La verità è che con il commercio dei cascami di cotone noi abbiamo fatto un utile al Paese; abbiamo cioè occupato centinaia di operai ed abbiamo salvato la merce che altrimenti sarebbe stata distrutta.

Pres. Voi avete detto di aver venduto la merce per *dopo guerra*; ma risulta che voi avete incassato il danaro ed avete acconsentito che la merce uscisse dallo Stabilimento e fosse messa in magazzini che, per caso, si trovavano al confine; in una parola quali mezzi avevate per impedire che la merce fosse poi esportata dall'Italia?

Durst. Avevamo fatto l'assicurazione per molto tempo e poi non si poteva esportare la merce senza permesso dell'autorità.

Avv. Fiorante. E la merce fu requisita?

— Sì — risponde l'imputato. — E poi la merce era stata denunziata regolarmente alla dogana di Como e così anche per questo la esportazione era impossibile.

Avv. Morello. Prego che sia inserito a verbale ciò che ha detto il Durst in proposito della utilizzazione dei cascami per la nitrazione. Come notizia di fatto — prima che altri vengano a chiarirne le ragioni.

Durst (detta a verbale). Fino a tutto il 1915 non si usavano che i *linders*; dopo il 1916 si cominciò ad usare i battuti, ed oggi sono utilizzati anche i pinselli.

La domanda si riferisce alle vendite fatte dagli imputati — i quali sostengono di non aver venduto cascami utilizzabili a scopo di guerra.

Il *Presidente* contesta come e perchè non fu sorpreso dalla maggiore esportazione in Isvizzera ed il Durst spiega che l'esportazione fu forse inferiore, ma che apparisce maggiore perchè nella cifra sono compresi i cotoni avariati.

L'esportazione per la Svizzera fu soltanto del 5 per cento.

Presidente. Ma i cotoni avariati possono anche essere utilizzati per esplosivi.

Durst. Allora sig. Presidente anche con l'argento si possono costruire proiettili. Ma se io vendo argento non penserò mai che serva a questo scopo.

L'imputato spiega le ragioni dei grandi guadagni fatti dal Cotonificio di Cornigliano come del resto ebbero a fare gli altri Stabilimenti.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Dopo il riposo

Alle 15 si riprende l'udienza e torna sulla pedana Rodolfo Durst, il quale dice di avere detto un giorno allo Schweiger che era antipatriottico vendere ai nostri nemici. Dissi questo — aggiunge il Durst — senza pensare a quanto dicevo perchè la merce venduta rimaneva nelle nostre mani e anche altri Paesi alleati si procuravano del danaro alienando pure della merce.

A domanda del Presidente il Durst dichiara di avere sempre esportato meno della metà dei cascami che si trovavano in giacenza e questo ebbe a rilevare anche la Dogana che vigilava.

Soltanto per evitare forti tasse si fece figurare che alcune partite di cascami di cotone erano vendute per conto di terze persone: ma non per altra ragione si fece tale intestazione fittizia dei conti correnti.

P. M. Sa il Durst che il Verga fu mandato in Svizzera per concludere delle buone vendite di cascami?

— Sì; ma la merce doveva sempre consegnarsi dopo la guerra.

— E alla signora Pirotta — chiede l'avv. Morello — il Durst fece il nome dei compratori dei cascami.

— No: assolutamente — risponde il Durst.

Avv. Filasco (P. C.). Ma la intestazione fittizia dei conti correnti non evitava il pagamento delle tasse, perchè l'agente delle imposte avrebbe tassato gli altri: dunque quale scopo aveva il Durst di fare quello che faceva?

— Io non volevo figurare come compratore e credevo di sfuggire così alle tasse: forse m'ingannavo.

Avv. Mazzino. Chiede sia domandato all'imputato se nella visita fatta al cotonificio Bianchi ebbe occasione di vedere il Frigerio e se ricorda che questi, all'arrivo del Durst nell'ufficio della Pirotta, si allontanasse per lasciare il Durst a parlare da solo con la signora degli affari concernenti il Sindacato.

Durst. Non so precisare.

Imp. Frigerio. Chiedo che il Durst spieghi quali siano le ragioni che gli hanno fatto esprimere giudizi poco benevoli sul suo conto.

Durst. Sulla mia lealtà confesso che ciò può essere dipeso da questioni sorte per ragioni contabili, giacchè, altrimenti, non posso che esprimere il mio più favorevole pensiero sulla sua correttezza.

Pirotta. Desidererei sapere dal Durst...

Ma il comm. Pirotta non può terminare la domanda e scoppia in un pianto dirotto.

Allora sorge l'avv. Valdata e dice: Completerò io la domanda: il Durst ha avuto mai rapporti di affari con il Pirotta?

— Mai perchè per la verità debbo dichiarare che di affari si occupava soltanto la signora.

Il segretario dà lettura dei lunghi interrogatori resi dal Durst nel periodo istruttorio.

L'interrogatorio Schweiger

Lo Schweiger dice che dinanzi all'accusa di tradimento egli tiene a dichiarare di avere sempre amato la Patria; suo padre era un patriota che ha combattuto contro gli austriaci e da suo padre ha imparato ad essere un bravo ed onesto cittadino.

Io — dice — Schweiger — nei primi giorni di carcere ho sofferto terribilmente, non sapevo che cosa pensare e dubitavo della fedeltà di qualche mio dipendente, ma poi vennero le contestazioni dei giudici e mi tranquillizzai. Posso con sicura coscienza dichiarare dinanzi al Tribunale che il Cotonificio di Conigliano non ha venduto un chilo di cotone in Svizzera per i nostri nemici. Io ero Presidente del Consiglio di Amministrazione del Cotonificio di Conigliano, ma andavo a Conigliano dieci o dodici volte l'anno perchè mi occupavo assiduamente della mia azienda di Montecatini. Del resto l'accusa che mi si fa e che mi ha trafitto il cuore è grave è la peggiore che si possa fare ad un cittadino, ad un galantuomo, ma è infondata ed ingiusta. Tutta la corrispondenza del Cotonificio è stata letta ed esaminata, ed è la prova migliore della mia innocenza.

Lo Schweiger accenna al grande acquisto di cascami di cotone fatto in Italia e alla vendita eseguita in Svizzera da Durst.

Grandissima parte di questa merce rimase in Italia ed una parte andò in Svizzera ma io — ripete l'imputato — sono sicuro che non una balla del cotone sia andata agli austriaci, che io ho sempre odiato anche prima dell'attuale guerra. Del resto si tenga conto che con la cessione delle azioni fatta dai coniugi Pirotta al signor Bianchi, alla fine del 1915 non mi sarei più occupato del Cotonificio di Cornigliano perchè veniva a cessare la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Lo Schweiger parla dei rapporti avuti con lo Stern che conosceva pochissimo, e dice che, data la quantità della merce immagazzinata, il Cotonificio si trovava nella necessità di vendere e siccome non si trovava da vendere in Italia così si ricorse alla Svizzera. Del resto non si fece mai occultamento della merce che se fosse occorsa in Italia si poteva benissimo adoperare. La merce venduta consisteva per gran parte in *pinselli colorati* che non potevano mai servire ad uso bellico.

L'imputato con molta chiarezza spiega le ragioni che lo indussero a vendere i cascami. Egli non fece che mettere in relazione il Drust con il Verga che doveva andare in Svizzera. Il Durst ed il Verga si abboccarono ed il Durst gli chiese se fosse stato patriottico eseguire tale vendita in Svizzera.

A me - dice l'imputato - l'osservazione del Durst fece un grande piacere, perchè così poteva io essere tranquillo su tutto. La vendita dei *pinselli* fu conclusa; la merce doveva essere portata via dal Cotonificio e doveva essere portata in magazzini nell'Alta Italia.

A me poi constava in modo sicuro che coi *pinselli* non si poteva assolutamente ricavare del cotone idrofilo da servire a scopo bellico.

S. Schweiger afferma in ultimo che i grandi guadagni del Cotonificio di Cornigliano Ligure non derivano dalle esportazioni dei cascami, ma dalla guerra che come ha fatto aumentare il prezzo della merce, così la farà denunciare il giorno in cui verrà la pace: ed il guadagno di oggi in gran parte sarà perduto domani.

Ad ora tarda l'interrogatorio prosegue.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.